Le nostre truppe in territorio [illegible]

TORINO
Anno 74 Num. 145
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LU[illegible]
17 Giugno 1[illegible]
Edizione GIORN[illegible]
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per [illegible] contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible]. — C.C.P. N. 2/1360.

Le armate di Weygand in sfacelo

ALSAZIA E LORENA CIRCONDATE

I tedeschi avanzano fulminei su tutto il fronte - La Maginot travolta La linea del Reno profondamente superata - Gran parte della frontiera franco-svizzera raggiunta - Cherbourg, Orleans, Digione, Moulouse, Colmar, Besanzone occupate - La resistenza francese è quasi cessata

Petain presidente del Consiglio

Lo sbalorditivo accerchiamento

Come è stata smantellata la linea Maginot da Montmedy a Basilea

Zona di guerra, 17 giugno.

Secondo notizie giunte all'alba, la resistenza francese nella regione dell'Alta Marna e dell'Alta Mosa, che ancora ieri si manifestava accanita, è andata cessando di colpo, così da permettere un'avanzata rapidissima alle colonne tedesche.

Le colonne motorizzate che avevano oltrepassato l'altipiano di Langres, avrebbero ormai raggiunto Digione, mentre le colonne che hanno attraversato i monti di Faucilles sarebbero ormai arrivate a Besanzone.

Nonostante la quasi generale scomparsa di ogni resistenza francese, i progressi realizzati dalle unità motorizzate tedesche appaiono semplicemente prodigiosi, dato che la nuova avanzata si spinge su di una profondità di oltre centocinquanta chilometri, il che è tanto più notevole, tenuto conto delle difficoltà del terreno quanto mai accidentato. Anche le unità che hanno traversato l'Alto Reno a valle di Basilea e che erano comparse ieri mattina attorno a Mulhausen, sono ormai pervenute, con rapidissima marcia, a Belfort e a Montebeliard.

I tedeschi stanno occupando, l'uno dopo l'altro, tutti i punti della frontiera franco-elvetica lungo il Giura, che per due terzi è ormai da essi controllata. Il momento in cui le colonne tedesche faranno la loro comparsa all'estremo confine occidentale della Svizzera, alle porte di Ginevra, è ormai prossimo.

Dei progressi formidabili sono stati pure registrati all'ala opposta del fronte tedesco, oltre l'estuario della Senna, dove le colonne tedesche, avanzando lungo la penisola di Cotêntin, hanno raggiunto Cherbourg.

L'offensiva tedesca, che sembrava inizialmente destinata ad esercitarsi unicamente sui 250 km. del settore Somme - Canale Aisne - Oise, è andata di colpo scatenandosi su tutto il fronte, dalla Manica al confine elvetico. Ancora una volta la genialità strategica dell'Alto Comando tedesco è riuscita a sorprendere l'avversario nella forma più clamorosa nella direzione più impensata. Caduta Parigi, le funzioni preminenti che tutti i tecnici, sedotti dal facile raffronto col famoso piano di Von Schlieffen, avevano creduto di poter continuare ad attribuire all'ala destra, sono improvvisamente divenute appannaggio dell'ala sinistra, che in meno di quarantotto ore di lotta accanita ha portato a compimento la più poderosa azione di questa guerra, lo smantellamento integrale della Maginot, da Montmédy a Basilea.

Quando, nell'ottobre scorso, poche settimane dopo la fine della guerra di Polonia, siamo passati sul fronte del Reno, lungo i duecento chilometri della ferrovia Karlsruhe - Basilea, ed abbiamo veduto allinearsi da un lato e l'altro del fiume fatale le grige cupole corazzate della Sigfrido e della Maginot, ed emergere dalle onde i resti dei ponti di Nister, di Efringen e di Kembs, fatti saltare dai francesi, quando nell'aprile scorso ci siamo trovati a ripercorrere la stessa linea e abbiamo riavuto la stessa impressione di un invarcabile fossato, mai avremmo potuto immaginare, pur non dubitando un istante che nell'inevitabile scatenarsi della guerra sul fronte occidentale, la Germania avrebbe saputo trovare il punto debole dell'avversario per imporre la superiorità dei suoi soldati, delle sue armi, della sua organizzazione, mai avremmo potuto immaginare che la lotta si sarebbe accesa un giorno anche sul Reno, che il Reno stesso sarebbe stato passato nel pieno fervore della battaglia, che il fossato e il vallo sarebbero stati superati nello stesso impetuoso assalto...

Quel giorno è venuto e con esso quasi la metà del fronte del Reno ha cessato di colpo di esistere. Sotto la protezione degli aerei e dell'artiglieria tedeschi, il fiume è stato varcato in massa ad est di Colmar e, all'estremo sud, nelle vicinanze di Lörrach e Basilea, quasi sotto gli occhi attonini degli elvetici: le truppe germaniche dilagano in tutto il settore dell'alta Alsazia e puntano oltre Mulhausen, oltre Altkirch, oltre Belfort, tagliando fin dall'inizio della loro azione ogni possibilità di fuga ai francesi verso la frontiera elvetica, verso Porrentruy e il Mont Terrible.

Una nuova ritirata verso la Svizzera, come quella realizzata nel 1871 da Bourbaki, cui abbiamo accennato ieri, è da considerarsi come esclusa. Sui minuscoli battelli pneumatici, che a migliaia sono fioriti come immense ninfee sulle acque del Reno, sulle chiatte che scivolano lungo i cavi di acciaio tesi dai prodigiosi Pionieren, da una sponda all'altra del fiume, sono passate e stanno passando in Alsazia intere divisioni di fanti, formidabili formazioni di carri armati.

Il canto degli « Alpenjäger »

« Portate il nostro primo saluto ai fratelli finalmente redenti », gridano i vecchi contadini della Brisgova, che si ricordano del tempo in cui il Reno era il paterno fiume che univa le stesse genti, non il fossato di un'iniqua frontiera. « Oltre l'Alsazia andiamo, verso le montagne di Francia andiamo », echeggia il coro dei soldati. Alpenjäger sono e così cantano; forse quegli stessi che una settimana fa avevano inneggiato attorno al tricolore della nostra automobile al Duce ed ai Soldati d'Italia, accesi in lotta fianco a fianco contro i comuni nemici. Forse stavolta davvero si compirà il loro così simpaticamente ingenuo e franco voto di montanari, di poter serrare le mani ai camerati italiani, agli Alpini dalle penne nere, accesi combattendo nelle terre occupate dal nemico oltre le grandi Alpi. Chissà, forse è sulle rive di un altro grande fiume delle Alpi, il Rodano, che potrà essere così consacrata la fraternità d'armi italo-tedesca...

La direttrice di marcia delle formazioni passate oltre l'Alto Reno va al di là di Belfort, va verso Besançon e Digione, dove sono già le avanguardie germaniche, verso la valle della Saona, che al Rodano appunto affluisce.

Le colonne motorizzate, in un'epica serie di combattimenti, hanno forzato il passaggio attraverso la foresta delle Argonne, l'Alta Marna e l'altipiano di Langres. Verso questi stessi obbiettivi marciano le unità che dopo la caduta dei formidabili bastioni di Montmedy, Longuyon e Verdun, hanno raggiunto e passato l'Alta Mosa e stanno traversando, da nord a sud, la catena dei Vosgi e dei monti Fucilles.

L'ormai imminente congiungimento di queste possenti formazioni significa la chiusura completa entro un gigantesco cerchio, di tutto ciò che rimane del presidio e delle truppe di sostegno della Maginot, virtualmente già tagliate fuori fin da ieri da ogni collegamento col corpo centrale della difesa francese. La dislocazione attuale del dispositivo che rimane a Weygand per tentare l'estrema difesa, è evidentemente quella che va dalla linea della Loira, già oggetto nel suo settore mediano di una formidabile pressione tedesca, dalla Loira al Rodano ed alle Alpi, dove si protende ormai vendicatrice la spada di Roma.

La protagonista: l'aviazione

Quale è l'entità di questo organismo, in cui si riassume [illegible] la che fu la potenza mil[illegible] della Francia metropol[illegible] Negli ambienti del Quar[illegible] nemle tedesco, pur amm[illegible] che già Weygand abb[illegible]

IL COMUNICATO ITALIANO

Crescente attività sulla frontiera alpina - Violenta offensiva aerea sulla Francia meridionale: quaranta aeroplani francesi distrutti - Battaglia al confine egiziano - Un altro sommergibile nemico affondato - La difesa contraerea di Genova abbatte quattro apparecchi

BOLLETTINO N. 5

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sulla frontiera alpina sono tuttora in sviluppo azioni di ricognizione che si svolgono tutte oltre confine, inutilmente contrastate dall'avversario, che ha lasciato nelle nostre mani prigionieri ed armi automatiche.

Nel Mediterraneo, Marina ed Aviazione continuano la loro attività con risultati sempre più efficaci e promettenti. Mentre la radio inglese confermava ufficialmente la perdita dell'incrociatore « Calypso », di cui era stata data notizia nel bollettino N. 2, nostre siluranti in una nuova azione vittoriosa contro sommergibili nemici ne affondavano uno.

Nel contempo la nostra Aviazione, confermando il suo spirito aggressivo, prende dovunque l'iniziativa. Con sicuro successo sono stati effettuati numerosi bombardamenti contro le basi aeree francesi e le opere portuarie della Corsica, contro l'arsenale di Burmula (Malta), ed una vasta audace azione offensiva da parte di 70 velivoli da caccia sulle basi aeree di Cannet des Maures e di Cuert Pierrefeu, nella Francia meridionale. Quaranta velivoli avversari sono stati distrutti, una parte in violenti combattimenti, un'altra parte al suolo. Un grande deposito di munizioni saltava in aria e numerosi incendi si sviluppavano. Notevole la reazione avversaria. Cinque nostri velivoli non sono rientrati alla base.

Nell'Africa Settentrionale sono in corso violente azioni contro forze inglesi che, appoggiate da numerosi carri armati, avevano tentato un attacco in direzione Sidi Azeus.

Nell'Africa Orientale, nostre unità aeree hanno bombardato le basi aeree di Berbera e di Mandera; nel cielo di Massaua due velivoli inglesi, che tentavano una incursione, sono stati abbattuti.

Nella notte del 15, il nemico ha effettuato le solite incursioni aeree sul territorio metropolitano. Su Genova è stata lanciata qualche bomba che ha prodotto danni limitati ed alcune vittime tra la popolazione civile. Quattro velivoli nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea di Genova.

IL GIGANTESCO CERCHIO SI E' CHIUSO

Le truppe tedesche dilagano verso il cuore della Francia

to largamente alle forze dislocate sulla linea Maginot, s'è inclini a vedere nella nuova battaglia di annientamento attualmente in corso fra il Reno, il Giura, l'alta Mosa e la Sarre, l'ultima fatale emorragia dell'organismo militare francese, e ciò soprattutto per l'efficacia terribile con cui l'aviazione ha saputo colpire tutte le retrovie dell'avversario, distruggendo le colonne in marcia di ripiegamento e le linee ferroviarie nel pieno movimento dei treni militari che avrebbero dovuto portare a salvamento lungo la linea Metz-Nancy-Epinal-Belfort le unità fuggite dall'inferno della Maginot.

Nello svolgimento delle formidabili azioni impegnate contro il complesso delle fortificazioni della Maginot e delle imponenti opere di sostegno del triangolo Verdun-Metz-Belfort, l'aviazione infatti ha avuto, come al solito, una funzione d'importanza essenziale. Impiegata come arma di rottura delle opere corazzate, l'aviazione da bombardamento si è rivelata di una efficacia senza pari. Nello stesso tempo, come già nella battaglia delle Fiandre e nell'Artois, gli aerei tedeschi hanno funzionato a pieno rendimento per ridurre rapidamente la resistenza dei presidi dislocati nelle opere fortificate, per annullare ogni tentativo di reazione contro il concentramento di fuoco della artiglieria tedesca e contro l'assalto delle fanterie. Si è così affermata per la seconda volta in questa guerra, quella che il generale dell'aviazione germanica Quadeci ha dichiarato essere una delle più grandi rivelazioni della tecnica militare moderna, cioè l'impiego tattico dell'arma aerea quale mezzo di accerchiamento verticale.

Apprendiamo, frattanto, all'alba, che il gabinetto Reynaud è caduto. Assume la presidenza del Consiglio il maresciallo Petain.

Guido Tonella

volta, con il suo particolare valore, il tenente di fanteria Otto Schutz, già menzionato in altro bollettino ».

Il D.N.B. così commenta il comunicato del Gran Quartier Generale:

« Il comunicato del 16 giugno contiene quattro punti essenziali, che meritano di essere sottolineati. Grandi parti del fronte francese sono completamente schiantate e si trovano sulla via di sfacelo. Dalla Manica fino alla frontiera svizzera l'avanzata delle truppe tedesche prosegue con successo.

« A sud-est di Parigi le truppe tedesche sono già al di là dell'altipiano di Langres e non si trovano più che a cento chilometri dalla frontiera svizzera. Pertanto esse hanno sfondato o sbrecciato le linee di ritirata delle forze francesi che si sono ritirate dalla Sarre e dal Reno. L'accerchiamento, al quale si è accennato ieri, è dunque riuscito. La piazzaforte di Verdun, che durante la grande guerra è stata il teatro di sanguinosi combattimenti, è stata espugnata dopo il primo attacco. Tutti i forti e le opere della piazzaforte di Verdun sono contemporaneamente cadute.

« La linea Maginot è stata spezzata fra Saaralben e Saint Avold. Longwy, che è una chiave di volta della linea Maginot e che si trova all'ovest di Davon, è stata espugnata, mentre alcuni giorni prima era stata ugualmente presa la grande fortezza di Montmedy. Il quadro della situazione generale che risulta in seguito a queste constatazioni è completato dalla notizia che le truppe tedesche sono riuscite ad attraversare l'alto Reno, su di un fronte molto largo.

« Presentemente le truppe motorizzate e non motorizzate sono in procinto di sfondare le colonne delle truppe in fuga, compiendo marcie forzate prodigiose. Il nemico, completamente spossato si arrende immediatamente, non appena a contatto con le truppe tedesche e depone le armi. Ciò si riferisce particolarmente alla zone ed ai settori del fronte situato ad occidente di Parigi, mentre alcuni settori della linea Maginot resistono invece accanitamente.

« Incalcolabile è l'importanza dello sfondamento che è stato realizzato fra Saint Avold e Saaralben, attraverso il nodo della linea Maginot. L'espugnazione della importante piazzaforte di Verdun è, essa pure, fra gli avvenimenti di grande portata militare e morale, perchè un settore importante della linea Maginot viene così a trovarsi sguarnito.

« Come nei giorni precedenti, le forze aeree hanno dato il loro contributo più attivo alle formazioni di combattimento terrestri, nel corso dello sfondamento della linea Maginot e dell'attraversamento dell'alto Reno, facilitando grandemente il compito ai distaccamenti del genio e della fanteria. Nello stesso tempo altri distaccamenti hanno attaccato le retroguardie di tutti gli altri fronti di combattimento, in modo da precludere al nemico ogni possibilità di rinforzo. Ma è evidente che soprattutto l'efficace azione dell'arma aerea alle spalle del nemico ha distrutto in maniera decisiva i suoi mezzi di collegamento.

« Merita di essere segnalato che nel corso dei combattimenti di questi ultimi giorni attorno alla linea Maginot nessun apparecchio da caccia francese è apparso nel cielo della battaglia. Si può quindi affermare che l'arma aerea tedesca ha conquistato completamente il dominio del cielo. Si comunica dagli altri settori del fronte che in questi ultimi tempi l'armata francese è stata costretta diverse volte ad impiegare dei tipi di aeroplani da caccia e da bombardamento assai antiquati. Si deve quindi arguire che il nemico non è più riuscito a rimpiazzare le gravi perdite da esso subite in aeroplani da caccia e da bombardamento di tipo moderno.

Sulla Loira e sul Rodano

DAL RENO, 17 giugno.

La situazione militare precipita in Francia. Sul fronte settentrionale gli Eserciti germanici, lasciate ormai alle loro spalle la Senna saldamente presidiata, si sono messi in marcia verso la Loira, inseguendo, catturando o addirittura scavalcando, le truppe francesi, le quali fuggono o si lasciano far prigioniere.

L'avanzata germanica è così rapida, che in certi punti le truppe motorizzate hanno già raggiunto il corso della Loira. Chartres e Orleans sono state raggiunte. Nella Francia orientale l'Esercito germanico, composto di truppe corazzate e blindate, partito da Chalons, dopo una sosta a Chaumont, si è messo in movimento veloce verso la Borgogna ha attraversato numerose provincie ed è giunto a Digione. Un secondo esercito ugualmente motorizzato, sta percorrendo il medesimo itinerario.

La linea Maginot è quindi presa completamente alle spalle. Si calcola che, già domani queste truppe incominceranno l'attacco al rovescio della Maginot.

Nelle Argonne e nel settore di Verdun, i Germanici sono ormai padroni delle due zone, nelle quali hanno catturato migliaia di prigionieri ed un armamento poderoso specialmente cannoni pesanti.

L'attacco frontale contro la Maginot è continuato durante la giornata a nord della zona della Saar, a sud del settore di Colmar. A nord la grande breccia aperta ieri dall'assalto germanico è stata allargata sulla destra sino al corso della Lied, e sulla sinistra fino al laghetto di Miffersheim, tra la Saar e il canale di Houillerel. Nel pomeriggio l'attacco germanico investiva il blocco fortificato di Falquemont.

Nella zona di Colmar numerose forze germaniche hanno attraversato il Reno, e hanno raggiunto e traversato il primo canale del Rodano ed hanno incominciato l'attacco alle fortificazioni del secondo canale.

L'artiglieria pesante germanica martella intensamente tutta la linea Maginot. L'aviazione tedesca ha eseguito durante la giornata, un bombardamento violento dei Vosgi e un bombardamento della zona logistica Metz-Nancy-Epinal-Belfort. L'operazione effettuata da aeroplani in massa, ha investito le ferrovie, le strade, i canali e i centri bellici e industriali della regione.

A Parigi colle truppe di Hitler

Una squadriglia di aeroplani germanici atterra in piazza della Concordia - Convegno di generali tedeschi in Versaglia - Gli ultimi giorni della capitale francese

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Parigi, 17 giugno.

Cari lettori, questa corrispondenza vi potrà sembrare una strana favola, l'immaginoso racconto di una straordinaria avventura, perchè questa corrispondenza comincia così: « Allora, quando le truppe di Adolfo Hitler furono a Parigi ed ebbero preso possesso della città, i parigini cominciarono a sentirsi tranquilli e ridiventarono allegri... ». Questa è una cosa vera, una cosa logica, è uno degli episodi terminali di questa strana guerra che non voleva muoversi, che sconvolse i sistemi nervosi e che ora che è diventata di movimento non si fermerà che quando la vittoria della nostra idea sarà completa.

I parigini sono ancora a bocca aperta per lo stupore. Non è possibile scorgere il baleno dell'odio negli sguardi dei cittadini di Parigi, quando i loro occhi cadono su un reparto di truppe germaniche. I soldati tedeschi, silenziosi, marziali, inappuntabili nelle loro guerresche uniformi, vegliano agli angoli delle strade principali; altri soldati in libera uscita girano per la città col naso in aria, turisti stranissimi, pieni di buona volontà, turisti stranissimi che sono giunti a Parigi su carri armati, in autoblindomitragliatrici, a cavallo e a piedi. Nessuno più di loro ha meritato questa libera uscita nel cuore di Parigi. Un giovane sergente fa da guida ad una piccola pattuglia di compagni. E' stato a Parigi quasi tre anni a subire le angherie dei giudei e dei plutocrati, che lo facevano lavorare quando ne avevano bisogno e che poi se ne infischiavano e che poi lo chiamavano sale boche se non aveva da mangiare. Una vittima della solita storia, insomma. Bene, costui non pensa neppure ad andare a cercare i colpevoli della sua durissima vita. Dice ai suoi soldati: « Ragazzi, Parigi è una bella città, dove io ho molto sofferto. Io amo Parigi e voglio insegnarvi ad amarla ». E, detto questo, li accompagna a visitare la capitale dei francesi.

Le cicogne di Fieseler

I quali francesi, passata la paura delle prime ore del 14 giugno, stanno riprendendo fiato e ricominciano a gironzolare per le strade, a curiosare ed a chiacchierare. Gironzolano per le strade per vedere che diavolo di volto abbia assunto la città e si stupiscono quasi che tutto sia a posto. Ma soprattutto sono sbigottiti nel vedere che nessuno è stato ammazzato, che nessun negozio è stato saccheggiato, nessuna donna toccata e che i soldati tedeschi pagano tutto quello che desiderano avere. Insomma i nemici tedeschi si comportano molto meglio degli alleati britannici, i quali, con la scusa di essere alleati, si prendevano gratis tutto quello che volevano e vi assicuro che non volevano poco.

La notizia curiosa e che maggiormente desta l'interesse di Parigi è che la squadriglia delle « cicogne di Fieseler » è atterrata in Piazza della Concordia. Fieseler, per chi non lo sa, è un celebre aviatore germanico, che fu per diversi anni campione del mondo di acrobazia aerea e che studiò appunto un tipo d'apparecchio che restasse in quota ad una velocità minima. Dai suoi studi è nato il Fieseler-Storch (che significa appunto cicogna di Fieseler), un apparecchio al quale bastano una trentina di metri per atterrare. Questi apparecchi biposti germanici hanno planato sul Quai d'Orsay, hanno virato sul Ponte della Concordia, venendo dalla riva sinistra ed hanno toccato terra fra l'obelisco di Napoleone e le statue che adornano la Piazza dei Campi Elisi. Ora nessuno al mondo aveva mai visto un aeroplano in Piazza della Concordia. I parigini dicono: « Bene, sono qui. E chi poteva pensare di fermare della gente che atterra in Piazza della Concordia? Ça c'est encroyable! ». Sono moltissime le cose che sembrano incredibili ai francesi in base alle informazioni dei quali abbiamo potuto tracciare questo diario degli ultimi giorni di Parigi.

11 giugno — A Parigi corre la voce che Compiègne è ormai distrutta, che St. Dénis è stata occupata, che i tedeschi sono alle porte della città, a meno di venti chilometri. La confusione è al colmo, tutti scappano, due venditori di benzina di Place d'Italie vengono assassinati da cittadini in fuga, ai quali negavano un rifornimento di carburante. Questo fatto è ben presto conosciuto da tutti i colleghi delle sventurate vittime, e da quel momento la benzina è gratis per chiunque la voglia. Intanto sono usciti dei fogli volanti che annunciano la dichiarazione di guerra dell'Italia, ed alcuni facinorosi pensano che, perso per perso, sia opportuno ammazzare qualche italiano indifeso che si trova a Parigi. Comincia la caccia all'italiano. Ma intanto corre la voce che Churchill, il dannatissimo Churchill sia a Parigi, ed allora i facinorosi cambiano immediatamente opinione. Dicono: « Andiamo a fare la pelle a Churchill. Forse avremo la possibilità di pigliare due piccioni con una fava ed accopperemo anche quel grosso porco di Reynaud ».

Disgraziatamente non trovano nessuno, ma si consolano quando vengono a sapere che tre ufficiali d'aviazione, usciti dall'ospedale, hanno acchiappato Pierre Cot e lo hanno portato di peso sotto gli spalti di Vincennes. Qui, dove da anni vengono fucilati i traditori, i tre piloti hanno processato l'ex ministro dell'Aeronautica. Un ufficiale ha detto: « Pierre Cot! Lurido bastardo traditore, io ti accuso di alto tradimento verso la Francia e verso il Popolo francese. Il tradimento è stato compiuto in questo modo: hai violato il segreto di concorso ed hai consegnato le forniture militari aeronautiche non ai migliori costruttori, ma a quelli che avevano nel loro consigli d'amministrazione il tuo amico e complice Flandin, un altro col quale aggiusteremo i conti; eri un miserabile senza un soldo ed ora sappiamo che hai qualche diecina di milioni; quindi hai succhiato il sangue del Popolo ed il sangue degli aviatori francesi: sei uno dei colpevoli della bugiarda ed infame politica di tradimenti a fianco di Blum e Daladier. Per queste colpe io credo che tu debba essere condannato a morte ». Gli altri due ufficiali hanno approvato. Pierre Cot, il signor Cot, aveva perso gli occhiali, non vedeva nulla e la paura gli aveva paralizzata la lingua. Allora, nel grigiore dell'alba, sotto gli spalti di Vincennes, i tre ufficiali giustiziavano il traditore, dopodichè giuravano di far subire la stessa sorte a tutti i ministri del Fronte Popolare che avrebbero incontrato. Questo hanno raccontato a Parigi su quanto accadde l'11 giugno.

La ritirata verso il sud

12 giugno. Le truppe germaniche sono ormai a ridosso della città, ma sembra si siano fermate. Cosa succede? In città cominciano a correre celebri parole rivoluzionarie: si parla di Comune, si parla di Governo provvisorio. I muri della città si coprono di manifesti firmati da Reynaud, nei quali si proclama che Parigi deve essere difesa « pietra per pietra ». Ma sotto il nome di Reynaud una mano ignota ha scritto: « Scarlanes. D'incanto il soprannome compare su tutti i manifesti. I parigini non hanno nessuna voglia di far subire a Parigi la sorte di Varsavia. Intanto tutti sono fuggiti. Il cannone tace, la mitraglia rallenta. Che cosa succede? A Parigi nessuno lo sa.

13 giugno. I parigini sono convinti che il numero tredici porti sfortuna. Però, almeno nelle prime ore del mattino non accade nulla di nuovo. Si sa solo che dei carri armati germanici sono andati a passeggio per il Bois de Boulogne, che a St. Germain c'è già il Comando di una divisione, che i tedeschi non vogliono distruggere Parigi. Nel pomeriggio corre la voce che il generale Dentz stia trattando la capitolazione di Parigi o, più esattamente, che Parigi stia per essere dichiarata città aperta. I soldati francesi che presidiano le strade sono fatti rientrare in caserma. Si affardellano gli zaini, si smontano le armi: ma che diavolo accade? Poi, i soldati escono inquadrati dalle caserme, attraversano la città ed escono da Parigi per la strada di Etampes. Parigi è stretta d'assedio, ma i tedeschi hanno lasciato libera una strada perchè le truppe possano evacuare. La notte è tragica. La città è immersa nella più profonda oscurità perchè il cielo è nuvoloso. Si sente solo il passo della truppa che se ne va, passo stanco, più da fuggiaschi che da soldati, ed il fracasso delle artiglierie auto ed ippotrainate.

Qualche fiaccola viene accesa perchè nell'oscurità è accaduto un ingorgo e nessuno lo può sciogliere. Alcuni soldati piangono, gettano le armi e lo zaino e dicono che restano a Parigi. Gli ufficiali non osano reagire. « Che differenza c'è — chiedono alcuni fanti — che differenza c'è tra l'essere fatti prigionieri a Parigi o in un altro posto? ». Nessuno sa rispondere. Le donne piangono. « Cosa faremo senza i nostri uomini? Che cosa ci faranno i tedeschi? ». Qualcuna diventa isterica. « Ah! Les laches, les sales laches! Se ne vanno e ci lasciano qui con i bambini ». Il dramma precipita. Rivivono nelle menti di tutti e tutte le infami accuse lanciate contro le truppe tedesche dalla propaganda anglo-francese. La paura si cangia in terrore, Parigi urla di dolore e di spavento. « No, non è possibile! Cosa faremo ora? Vengono, vengono! Ci ammazzeranno tutte! ». I soldati di Francia, a capo chino, non vogliono udire, non vogliono guardare, continuano a camminare verso il sud. Mai ritirata è stata più tragica di questo abbandono di Parigi. Non si ode nè un colpo di cannone nè il rombo di un motore. Sembra ai parigini di vivere in un fantastico mondo senza sogni e senza echi, in un mondo impossibile. Prima che scocchi la mezzanotte la notizia è di pubblica ragione, Parigi è città aperta. Domattina faranno il loro ingresso i tedeschi. Parigi agonizza lentamente ora per ora.

14 giugno - Anche il generale Dentz se n'è andato. Due ufficiali tedeschi, atterrati in Piazza della Concordia, hanno assunto il comando della polizia e dei pompieri francesi. Un reggimento di carri armati tedeschi, alle 8,15 del mattino è entrato in città dalle porte settentrionali. Poi entrano i soldati tedeschi da tutte le parti, parte su carri armati, in motocicletta, in autocarri. I parigini se ne stanno tappati in casa pieni di paura. Poi, qualche ragazzino vuol vedere da vicino i soldati tedeschi. I soldati tedeschi sorridono loro. Sono bei ragazzi biondi i tedeschi, bruciati da questo ormai rovente sole di giugno; bravi ragazzi allegri che dicono « petite française! » con un curiosissimo accento. Allora i parigini riprendono coraggio, escono sulle strade e sulle piazze. A poco a poco Parigi si popola ancora una volta. Qualche auto pubblica incomincia a circolare. In Piazza della Concordia una Divisione germanica sfila in parata davanti al Comandante, ed i francesi per la prima volta capiscono cosa sia un Esercito moderno, capiscono il segreto dello straordinario sviluppo che hanno preso gli avvenimenti di questa guerra. Quando scende la sera i francesi sono ormai calmati, hanno ormai capito che i tedeschi sono uomini come tutti gli altri, che sono bravi soldati e bravi uomini. Vanno a passeggio per le strade di Parigi con il naso in aria, un pochino timidi, gentili con tutti. Cercano anche di parlare francese per farsi indicare la strada verso la mèta per loro più interessante: l'Arco di Trionfo. Sulla Torre Eiffel sventola la bandiera con la Croce uncinata.

Appuntamento a Versaglia

15 giugno - Le bandiere francese, inglese, polacca, norvegese, belga ed olandese, che fanno corona all'altare di Notre Dame des Victoires sono rimaste al loro posto. Un ufficiale germanico è andato per cinque minuti a curiosare nel santuario; poi è tornato via. Sull'isola di Nostre Dame de Paris, una pattuglia di soldati veglia in silenzio sotto le alte torri della Cattedrale. La Senna continua a scorrere limacciosa e gialla sotto i ponti. E' in magra. A sera, sembra più tetra, ora che nessuna luce si riflette nella sua lugubre corsa. Qualche locale notturno è stato riaperto. Parigi offre, o meglio cerca di offrire ai conquistatori la sua solita fiera di vanità. Intanto giungono notizie della precipitosa marcia in avanti delle Armate tedesche. Per il Comando generale delle Forze Armate di Hitler, Parigi non è che un episodio. Un brillante episodio se si vuole, ma semplicemente un episodio. E' passata per sempre l'epoca nella quale si poteva riposare sugli allori di un trionfo. La guerra non è finita: ci sono ancora nuove grandi imprese da condurre a termine vittoriosamente.

Questo è quanto è accaduto a Parigi. Oggi tutto è tranquillo, non si ode nessun cannone. Rombano invece le notizie. Ogni tanto squillano le trombe d'argento del Führer, ogni tanto è una grande notizia. Quanto accade sulla linea Maginot è ormai noto. A sud di Parigi, le avanguardie hanno raggiunto la Loira ed Orléans è stata presa. Ad occidente Avranche è presa, Rennes è minacciata da vicino.

A Parigi tutto è tranquillo. A Versaglia i generali tedeschi si sono dati convegno per qualche minuto, onde fissare un appuntamento per il 28 giugno, anniversario della canagliata che Francia ed Inghilterra hanno osato chiamare « Trattato di pace di Versaglia ». Parigi si risveglia, ma Parigi ha finito di essere la « capitale morale del mondo » come orgogliosamente amava soprannominarsi. Adieu Paris! Sei caduta maluccio. Anche tu sei un rottame del frontismo popolare ed ebraico, ma tutto sommato te la sei cavata a buon mercato...

Allora, quando le truppe di Adolfo Hitler furono a Parigi ed ebbero preso possesso della città, i parigini cominciarono a sentirsi tranquilli e ridiventarono allegri... Così, cari lettori, finisce questa corrispondenza, su quelli che sono stati gli ultimi giorni di Parigi capitale della Francia.

Felice Bellotti

Il comunicato tedesco

Berlino, 17 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

« L'intero fronte germanico, dal canale della Manica sino alla frontiera svizzera, avanza vittoriosamente. Truppe motorizzate e non motorizzate gareggiano con marce imponenti nell'inseguimento del nemico battuto in direzione della Loira e lo hanno più volte sorpassato.

« Il nemico appare estenuato. Il numero dei prigionieri cresce costantemente.

« Attacchi continui dell'aviazione si sono svolti con grande efficacia contro reparti dell'esercito nemico, che si ritira in direzione della Loira.

« A sud-est di Parigi e sulla Marna superiore, forze corazzate e motorizzate tedesche avanzano senza posa verso il sud. La pianura di Langres è stata oltrepassata. La linea delle forze francesi che si ritirano dalla Saar e dal Reno è stata con ciò oltrepassata.

« La fortezza di Verdun, con tutti i suoi forti, è stata conquistata. Anche altre importanti fortificazioni nei pressi di Longuyon sono state prese.

« Sul fronte della Saar, la linea Maginot, tra Saint Avold e Saaralben è stata sfondata, mentre il Reno superiore ad oriente di Colmar è stato oltrepassato in combattimenti, sul largo fronte. Reparti di aviazione e di artiglieria antiaerea hanno appoggiato qui con successo l'azione dell'Esercito.

« Gli « Stukas » e le squadriglie da caccia hanno attaccato su tutto il fronte, su larga base, i collegamenti di retrovie del nemico. In numerosi punti sono state disperse colonne in marcia e interrotti con bombardamenti i servizi ferroviari; circa trenta treni sono stati colpiti, parecchi treni di munizioni sono saltati in aria.

« Le perdite complessive del nemico nella giornata di ieri ammontano a quaranta apparecchi, di cui sedici in combattimenti aerei, nove ad opera dell'artiglieria contraerea ed il resto al suolo. Sette apparecchi tedeschi mancano.

« L'arma sottomarina tedesca registra due nuovi successi: un sottomarino che è ritornato ora da una lunga crociera informa di avere affondato, nella giornata del tredici maggio, un trasporto di dodici mila tonnellate carico di truppe; un altro sottomarino ha affondato un incrociatore britannico di quattordici mila tonnellate.

« Nello sfondamento della Linea Maginot, sul fronte della Saar, si è distinto ancora una

La travolgente azione in tutti i settori

Basilea, 17 giugno.

Sugli avvenimenti militari che hanno caratterizzata la prima parte della giornata di ieri, si apprendeva ieri sera che le truppe germaniche, dopo avere definitivamente superato in massa il corso della Senna, dal mare alla capitale hanno ripreso la loro marcia in avanti in direzione nord-ovest, ovest e sud est verso obbiettivi ancora ignoti, fissati dal Comando tedesco. I francesi ripiegano, combattendo dinanzi al progredire delle avanguardie tedesche, ma la loro resistenza è debole. Nel settore di Parigi-città, i tedeschi hanno occupato una zona circolare di venticinque chilometri di raggio, la quale comprende praticamente tutte le industrie della periferia di Parigi, cadute in mani germaniche con tutti i loro impianti e i loro depositi di materie prime.

Ad est di Parigi le forze tedesche si stanno schierando lungo la Senna, della quale posseggono in tutta la lunghezza la sponda meridionale, con numerose teste di ponte già stabilite. Nella zona di Chalons-Saint Dizier forze germaniche numerose e potenti cooperano sul piano strategico alle operazioni contro la linea Maginot. Elementi celeri corazzati scendono su Troyes a coprire fino sulla Senna le spalle di questo poderoso raggruppamento che aspetta la sua ora. Altri elementi celeri operano sul canale che congiunge la Marna al Reno, da Saint Dizier a Bar del Duc, tamponando lo sbocco meridionale delle Argonne.

L'assalto contro la linea Maginot si sviluppa metodicamente, secondo il piano dello Stato Maggiore Germanico. L'intera facciata frontale della linea Maginot, da Saarbrucken al confine svizzero è sotto il fuoco intenso dell'artiglieria pesante germanica.

Alle spalle della Maginot la grande verticale ferroviaria Metz-Belfort è sotto il bombardamento costante dell'aviazione pesante germanica. Nel settore attaccato a fondo, che è quello della Saar, l'attacco senza martella violentemente tutte le retrovie di Verdun fino alla linea di battaglia, passando per Metz. La facciata frontale è sotto il tiro permanente dei cannoni. Le truppe specializzate che stanno smantellando metodicamente il baluardo, sostenute dall'artiglieria e appoggiate dall'aviazione hanno annientato già tutto un complesso di fortificazioni fra il corso della Mosella e il canale di Houillerel: la perforazione è penetrata in cavità per una profondità di sedici chilometri tra Saaralben e Saare Union. Il settore nel quale si è registrata la perforazione è importantissimo, perchè segue il corso parallelo del canale e della Saar, in direzione da nord a sud verso il canale che congiunge la Marna al Reno. Quest'ultimo canale, che unisce Nancy a Strasburgo, attraversa in profondità l'intera linea Maginot nel suo settore centrale, che è il più profondo e che costituisce praticamente il cuore della linea stessa.

La resistenza francese è poderosa e tenacissima, ma l'assalto è anch'esso potente ed è eseguito con mezzi straordinariamente poderosi da una truppa agguerrita e spiritualmente galvanizzata, che vuole sfondare a qualunque costo.

In seguito, nella serata di ieri, altre informazioni riportavano che da Chalons e da Troyes masse colonne corazzate e blindate germaniche scendevano alle spalle della linea Maginot. Le avanguardie di questo poderoso esercito motorizzato avevano raggiunto già i margini settentrionali dell'altopiano di Langres, ottanta chilometri a nord di Digione. Il punto nel quale sono arrivate queste avanguardie sulla strada di Digione si trova presso a poco alla medesima altezza del confine svizzero. Si trattava solamente di avanguardie, ma Chaumont era già rigurgitante di colonne motorizzate che avevano viaggiato tutta la notte.

Ieri, all'alba, l'assalto contro la Maginot è ricominciato ancora più a nord e a sud; a nord, nella zona che fronteggia Metz; a sud nella zona di Colmar, dove i germanici hanno varcato il Reno in vari punti e stanno attaccando le fortificazioni di Heiligwent, dopo aver già espugnato le casematte fortificate di Breisach e di Neu Breisach.

Violenti combattimenti di fanterie e di carri armati erano ieri in corso ad est e a sud-est di Verdun, lungo le strade e le ferrovie che da Verdun conducono a Metz e a Toul. Ovunque forze corazzate e blindate germaniche schiantano la resistenza francese. Nelle Argonne erano stati catturati fino a ieri più di ventimila prigionieri.

L'omaggio germanico al Milite Ignoto francese

Berlino, 17 giugno.

Sull'ingresso delle truppe tedesche in Parigi, il D.N.B. informa che le truppe germaniche sono entrate nella capitale francese il 14 giugno alle ore 8.15 del mattino. Già alle sette le truppe si trovavano a circa dieci chilometri dalla città. Reparti corazzati, inviati ad esplorare il terreno, avevano avuto scontri con deboli forze nemiche.

La mattina del 14 giugno le vie di accesso che conducono a Parigi erano state chiuse con barricate che dovevano trattenere l'avanzata Germanica. Ma i reparti del genio, che precedevano le fanterie hanno in breve tempo sgombrato il campo. La via di Parigi era libera. L'avanzata tedesca non è stata più impedita.

Parigi si svegliava proprio nel momento in cui le truppe facevano il loro ingresso nelle sue vie. Gruppi di cittadini si trovavano sulle strade, trattenuti da cordoni e commentavano l'avvenimento. L'ingresso dei reparti tedeschi si è svolto in piena tranquillità e ordine. Improvvisamente sembrava passata nella popolazione parigina ogni paura di bombardamenti aerei.

Il generale comandante il Corpo d'Armata tedesco che è entrato nella capitale francese, marciava alla testa delle sue truppe. Giunto all'Arco di Trionfo, il generale si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Alle ore 12.15 ha avuto luogo la grande sfilata di due Divisioni tedesche, con tutti i loro reparti meccanizzati, davanti al comandante del Corpo d'Armata in piazza dell'Etoile, all'ombra dell'Arco di Trionfo.

Armata francese che si rifugia in Svizzera?

Ginevra, 17 giugno.

Una voce che ha gettato una certa preoccupazione era corsa ieri mattina a Ginevra; si diceva che a seguito dell'avanzata dei tedeschi, giunti nelle vicinanze di Digione, il comando di un'armata francese avesse chiesto al Consiglio federale svizzero l'autorizzazione di rifugiarsi in Svizzera. Non è stato possibile avere conferma di ciò dalle autorità federali.

I bollettini francesi

Roma, 17 giugno.

L'agenzia ufficiosa britannica radiodiffonde il seguente bollettino di ieri delle armate francesi:

« Da ventiquattro ore la battaglia ha raggiunto il suo massimo punto di intensità, gettando nella mischia sempre maggiori forze di rincalzo, appoggiate da un materiale potente. Il nemico continua con violenza i propri attacchi nella pianura di Langres. Esso è riuscito a spingere elementi corazzati in ricognizione al di là di Chaumont, fino alla regione di Gray. Le nostre truppe si battono sempre con lo stesso valore, opponendo all'invasore una accanita resistenza, malgrado la sua superiorità di uomini e di materiali ».

Il comunicato di ieri sera dice: « Gli attacchi nemici si sono ripetuti oggi su tutto il fronte di combattimento, ad ovest di Parigi. Nella regione di l'Aigle e di La Ferté-Vidame gli sforzi del nemico sono stati contrastati. Il nemico continua la sua avanzata all'ovest di Parigi, dopo avere varcato la Senna nei dintorni di Melun e di Fontainebleu.

« I tedeschi hanno respinto al di là di Auxerre elementi di avanguardia nella direzione di Clamecy e Avalon. A sud della pianura di Langres, colonne blindate e motorizzate hanno raggiunto la regione a nord di Digione e della Saone. Elementi leggeri hanno varcato la Saone.

« In Lorena e in Alsazia i movimenti prescritti dal Comando francese si stanno eseguendo conformemente agli ordini dati. Da due giorni numerosi combattimenti aerei sono avvenuti ».

Un bollettino del Ministero dell'Aria francese aggiunge che l'aviazione francese ha continuato la sua azione su tutto l'insieme del fronte.

Il comunicato inglese

Roma, 17 giugno.

L'agenzia ufficiosa britannica radiodirama da Londra il bollettino di ieri del ministero della guerra britannico, che dice:

« Le operazioni in cui è impegnato il corpo di spedizione britannico insieme cogli eserciti francesi proseguono in Normandia. Sulla battaglia che sta progredendo non possono darsi attualmente particolari ».

Salvataggio di marinai finlandesi naufraghi da un vapore silurato

Madrid, 17 giugno.

Sono giunti a La Coruna diciannove naufraghi del vapore finlandese « Margaret », affondato il [illegible] corrente a 550 miglia dal Capo Finisterre da un sommergibile di nazionalità ignota. Essi sono stati raccolti da un motopeschereccio spagnolo dopo 4 giorni che navigavano alla deriva. L'equipaggio del « Margaret » è composto di 24 uomini, 5 dei quali sono scomparsi.

IL VIAGGIO IN CORSICA di Ferdinando Gregorovius

L'autore della *Storia romana del Medio Evo* che ha saputo creare « ciò che ancora non esisteva » ci ha narrato ne' suoi *Diari romani* le ansie, gli ostacoli, le fatiche, le soddisfazioni che gli procurò la stesura della sua grande opera — il suo capolavoro — che comprende ben undici secoli di storia, dalla caduta dell'impero fino a Carlo V. Attraverso le sue pagine ci fa scorrere di fronte agli occhi, non solamente la storia politica di Roma, ma tutta la vita di un'età, la sua arte, il suo costume, le sue leggende, opera che pure con i suoi difetti, resta sempre un monumento della grandezza di Roma, scritta da un tedesco innamorato dell'Italia di cui si considerò cittadino di adozione.

Fu nel 1852 — aveva poco più di trent'anni — quando il Gregorovius venne a Roma dalla Prussia, dove già godeva fama di scrittore e di poeta. Egli sognava Roma, Roma che brillava nella sua fantasia, che voleva conoscere e che sognava come patria dei suoi pensieri. Dapprima errò qua e là per la penisola, poi si stabilì a Roma, che sempre chiamò « il mito della sua vita ».

Dalle origini a Pasquale Paoli

Fra le sue prime peregrinazioni è quel suo viaggio in Corsica nel 1854, le cui memorie raccolte in volume furono tradotte subito in Inghilterra e in America: in lingua italiana non vennero tradotte che nella prima parte nel 1857 e il traduttore fu il conte Paolo Perez che il Gregorovius aveva conosciuto in Roma nel 1855 e con lui strinse un'amicizia intima e salda. « A Roma — scrive il Gregorovius — fummo compagni nel visitare il mondo degli antichi ruderi e per me non vi è quasi monumento di qualche importanza nella città eterna che non mi sia sacro per la memoria del Perez ». Avrebbe voluto, il Perez, tradurre l'intera opera del Gregorovius, ma disviato da altri studi e cure, si risolse di pubblicarne solo la prima parte: « Storia dei Còrsi » nella speranza che non fosse affatto inutile l'imprimere con rapidi tocchi nelle menti giovanili « una serie di vigorosi e alti caratteri, surti l'uno dopo l'altro, in un'isola che per sito, per favella, per indole, per istoria è assolutamente italiana ». E questo il Perez scriveva nel 1857.

Se la prima parte dell'opera dello storico tedesco si occupava solo della *Storia dei Còrsi*, nella seconda, si raccolgono le impressioni dell'autore: è il *Viaggio in Corsica*: che solo nel 1906 A. Marchi, disponendosi di fare un viaggio in Corsica, pensò di tradurre, che diede poi alle stampe nel 1912, mosso dal pensiero che mentre gli stranieri avevano intere biblioteche sull'isola, che fu patria di Paoli e di Napoleone, gli Italiani non avevano alcuna pubblicazione su questa terra, che nonostante l'assiduo lavoro di snazionalizzazione fatto dai francesi, si conserva, specie nell'interno, perfettamente italiana. Aveva ragione il Tommaseo quando intorno al 1840 scriveva: « Hanno un bel dire i Francesi, ma la Corsica è Italia ».

L'opera del Gregorovius è certo fra le migliori che si posseggono sull'isola: egli risale agli antichissimi abitatori della regione: Etruschi, Liguri, Fenici, Ispani, più giù al dominio romano, ai domini romano-germanici, alla Toscana, ai Berengari, durante le lotte fra genovesi e pisani, alla lotta del Sampiero e di suo figlio Alfonso, al governo di Giorgio Doria, alle lotte fra Ceccaldi e Giafferi. E così si giunge al dominio di Re Teodoro, alla lotta sostenuta da Pasquale Paoli, l'amico degli enciclopedisti, che voleva diventare il padre della patria, fino alla battaglia di Ponte-Novo (1769) con la quale il popolo Còrso soggiacque ai Francesi e con cui si chiude la tragedia della sua storia. Ma se il 12 giugno 1769 la Corsica perdeva la sua libertà, vedeva nascere, al 15 agosto di quello stesso anno, Napoleone Bonaparte « il distruttore di Genova, il dominatore di Francia », il più grande ambizioso che dovesse produrre la Corsica contemporaneamente. Il Napoleone da' grandi gesti che vede quaranta secoli parlare dalle piramidi dell'Egitto.

Fra còrsi e francesi un abisso

La seconda parte del lavoro del Gregorovius raccoglie le impressioni personali del suo viaggio nell'isola, che percorre non a volo d'uccello, ma con soste, con tappe, porgendone una narrazione piena di grande poesia, dove lo storico si indugia a descriverci i luoghi da lui visitati, alternando le memorie delle vicende dell'isola a considerazioni e meditazioni, soffermandosi sulle scienze e sulle lettere, indugiandosi in descrizioni sulle sue aspre bellezze che hanno scenari grandiosi e deserti soffusi di dolce poesia, sui costumi, sulle tradizioni, sulle superstizioni, sugli stessi suoi banditi, trascrivendo con diligenza alcuni canti popolari còrsi per lo più ispirati dalla morte: passano di fronte alla penna dello storico le grandi figure dell'isola: il Murat e le vicende dei suoi ultimi giorni di dimora nell'isola; di Pasquale Paoli eroe dell'indipendenza italiana « più puro e più modesto dell'uomo di Campoformio »; di Napoleone, per il quale il destino volle che quattro isole decidessero della sua sorte: la Corsica, l'Inghilterra, l'Elba e Sant'Elena: egli stesso fu come un'isola in mezzo all'oceano della Storia. Si sofferma sul sentimento italiano dei Còrsi. Napoleone — scrive il Gregorovius — è il solo legame che unisce la Corsica alla Francia; senza di lui l'isola sarebbe con la Francia nei rapporti di un paese di conquista verso un prepotente straniero. Molti scrittori affermano che la Corsica è francese di cuore: ma ciò è una menzogna. Fra i Còrsi e i Francesi v'è un abisso: tutto li separa, la nazionalità, il carattere, i sentimenti. La Corsica è assolutamente italiana: la lingua che vi si parla è una de' puri dialetti; la sua natura, il suo suolo, la sua storia, tutto tiene ancora unita questa terra alla madre patria. Gli stessi francesi si sentono in Corsica come stranieri: i militari e i funzionari considerano come un doloroso esilio il tempo del loro servizio passato in questo « paese di selvaggi ».

« Vive — continua a scrivere il Gregorovius — un patriottismo còrso: ricorda come una volta domandò ad un signore se era italiano. Sì — mi rispose — sono italiano perchè sono còrso ». Si ponga mente che il viaggiatore tedesco scriveva nel 1854, quando l'Italia non era ancora nazione e nazione potente come è oggi; e poi si meditino queste righe: « In molti luoghi dell'isola ho inteso ripetere questo discorso: — Noi altri Còrsi siamo italiani e vorremmo essere con l'Italia se questa fosse una e grande; ma fino a che l'Italia resterà come è ora noi dovremo restare colla Francia ».

Vi conobbe Francesco Marmocchi, illustre geografo, emigrato fiorentino, che era stato ministro con Guerrazzi, come conobbe in avanzata età Salvatore Viale, autore della *Dionomachia*, poema eroicomico sul genere della *Secchia rapita*.

E all'archivista di Aiaccio, signor Camillo Friess, il Gregorovius augurava di scrivere una storia estesa e particolareggiata della Corsica in lingua italiana « per un dovere verso i suoi compatrioti » e non in francese come aveva fatto il Giacobbi.

Il ringraziamento d'un poeta

Dopo un non breve soggiorno il Gregorovius se ne ritorna in Italia, piena l'anima di memorie e di ricordi: egli prova una stretta al cuore nel dire addio a quest'isola meravigliosa che per lui era ormai divenuta un'amica: le sue pacifiche vallate coperte di grandi boschi, di ulivi, i suoi golfi pieni d'incanto, le sue montagne eteree, dalle sorgenti limpide e fresche e dalle verdi corone di pini; e soprattutto gli abitanti generosi e ospitali, gli hanno lasciato nella mente e nel cuore un incancellabile ricordo. L'aveva visitata con atteggiamento romantico, ammirandone le virtù primordiali, le qualità virili degli isolani, il carattere, il senso di indipendenza, ben distinguendo il bandito còrso da un volgare brigante, ammirato di questa terra irta e ruvida di roccia, e della stirpe più ruvida ancora.

Se pur il Gregorovius non sempre comprese le nuove vicende d'Italia, egli seguì tuttavia lo svolgimento della nostra storia: partecipa ai nostri entusiasmi del 1859, considerando l'indipendenza del nostro Paese come un diritto; e l'anno dopo scriveva nel suo *Diario*: « mi sia favorevole il nuovo anno... dia all'Italia la libertà e alla mia patria la forza concorde ». Segue anche la guerra del 1866 compiacendosi del compimento dell'indipendenza italiana; solo nel 1870 egli, che pur aveva augurata la caduta del potere temporale dei Papi, non si rassegna a veder Roma... discesa a capitale del Regno d'Italia.

A parte questo, si deve riconoscere in lui il conoscitore profondo della nostra storia e di avere avuto per la Corsica viva simpatia, studiandola nei suoi aspetti principali, nei suoi paesaggi, nei suoi costumi; vive in mezzo agli isolani, rianima la loro storia, ne sa cogliere gli aspetti intellettuali e morali penetrando nelle sue aspirazioni ch'egli, protestante e tedesco, comprese essere squisitamente italiane. Sì, perchè la Corsica, allora come oggi, sembra contenere tutti i motivi di quello svariatissimo paese che è l'Italia, vera antologia di paesaggio italico. A quasi un secolo di distanza è bene ricordare l'opera e il giudizio del Gregorovius sull'isola italianissima intorno alla quale ha iniziato la serie de' suoi studi sulla storia del paese degli Italiani. Lo storico tedesco ebbe la riconoscenza de' Còrsi coll'elogio poetico di Pietro Lucciana di Bastia, un còrso di schietto sentimento italiano, il quale ricordando come Roma abbia dichiarato il Gregorovius suo cittadino onorario, in un sonetto in dialetto isolano, si compiace della nomina, perchè egli si dimostra nella sua opera sulla *Corsica* « più Còrso assai che i Còrsi ».

Ma le antiche aspirazioni che non si sono affievolite attraverso il tempo e il sentimento degli isolani che è rimasto schiettamente italiano, diventeranno un fatto compiuto nell'Italia imperiale; non sarà più un semenzaio di prefetti e di questurini di prigioni che, come dice il Praz, è la triste specialità de' Còrsi d'oggi.

Guido Bustico.

Corsica nostra

« CORSI;

« VOI FOSTE E SIETE CITTADINI, FIGLI D'ITALIA: italiana, checchè gli eventi abbiano decretato di voi, è la lingua che si parla fra le vostre montagne; italiana è la vostra storia; italiani sono gli affetti che fremono ad ogni palpito generoso che viene dalla madre comune ai vostri petti.

GIUSEPPE MAZZINI ».
(7 Marzo 1849)

*

A Leone XIII che gli offriva un vescovado in terra di Francia, DON ZIGLIARA DI BONIFACIO, che salì poi ai fastigi della porpora, rispondeva: «SANTO PADRE, SONO ITALIANO, PREFERISCO ESSER PARROCO DELL'ULTIMO VILLAGGIO DI UNA CORSICA ITALIANA, ANZICHE' VESCOVO IN FRANCIA ».

*

«Tra i francesi e i còrsi non c'è unione d'animi vera; nelle risse si sente il nome di còrso proferir con disprezzo, e i còrsi per tutto biasimo dire: « e' son francesi ».

NICCOLO' TOMMASEO ».

Rivelazioni

La Francia, che disprezza i Còrsi avrebbe restituito l'isola all'Italia, ma l'Inghilterra si è opposta

Livorno, 17 giugno.

Il Telegrafo, edizione della Corsica, reca un articolo di Francesco Guerri dedicato ai suoi amici còrsi, il quale fra l'altro fa le seguenti rivelazioni:

« Eravamo nel maggio 1935, poco dopo, cioè, il patto Mussolini-Laval. In quel periodo io ebbi dai francesi parecchie offensive pacifiste. Una mattina a Livorno mi fu telefonato dalla Curia vescovile che Mons. Rodiè, Vescovo francese dell'italianissima Ajaccio, desiderava vivamente di conferire con me. Restai molto sorpreso. Non conoscevo Mons. Rodiè personalmente; lo conoscevo solo per la sua nefasta propaganda antiitaliana in Corsica, e mi era quindi profondamente antipatico. Tuttavia lo accolsi con tutta gentilezza nella mia presidenza del Liceo-ginnasio.

« Il colloquio durò circa un'ora. A suo tempo ne darò dettagliata relazione, che si conserva a Roma in un sicurissimo ufficio. Il Vescovo di Ajaccio, in sostanza, era inviato dall'Ambasciatore francese presso il Vaticano e aveva l'incarico di ottenere da me la promessa che avrei fatto cessare la campagna di questo nostro prediletto giornale.

« Ormai — mi disse il Rodiè — siamo amici e il *Telegrafo* dovrebbe sparire perchè turba i rapporti dei due nostri Paesi i quali debbono invece vivere fraternamente nel nome del Signore ». Mi aggiunse che del *Telegrafo* còrso aveva fatto cenno anche al Santo Padre il quale gli aveva pacatamente risposto: « Ma lasciate andare, Monsignore; non ve ne occupate».

Consigliai subito il Vescovo di seguire l'altissima opportunissima esortazione del Papa e lo pregai di adoperarsi piuttosto fra i suoi influenti amici del Governo francese perchè fosse compiuto un gesto di segnalata amicizia e di vera giustizia, restituendo all'Italia quello che è dell'Italia, per esempio la Corsica.

« Sentite, còrsi, la risposta del Monsignore: chiaro e tondo egli mi disse che infine la Francia non sapeva che farsi della Corsica e dei còrsi, che volentieri l'avrebbe potuta cedere all'Italia; ma... (sentite, còrsi, questo straordinario « ma »): « Ma — continuò Mons. Rodiè — un'alta personalità della Marina francese (forse Pietri, allora appunto Ministro della Marina) mi ha spiegato poco tempo fa che la Corsica non sarà « jamais » italiana, perchè c'è una grande Potenza che non permetterà mai l'unione della Corsica alla Sardegna, in quanto lo Stato che possedesse le due isole avrebbe l'assoluto dominio del Mediterraneo, e questa grande potenza è l'Inghilterra ».

« Avete capito, còrsi? E' sempre l'Inghilterra che rovina la Francia. La Francia vi disprezza e avrebbe quindi restituito volentieri la Corsica all'Italia, ma l'Inghilterra si è sempre opposta per i suoi egoistici fini di predominio nel mondo. E la Francia, intanto, fa l'umile serva all'Inghilterra e i francesi si fanno stritolare a migliaia dai germanici per salvare gli inglesi predoni e avari!

« E voi, còrsi, che fate? Vi siete fatti ammazzare in trentamila, nell'altra guerra mondiale, per salvare la Francia, che al solito vi ha ripagati col disprezzo e l'ingratitudine, condannando all'abbandono e alla desolazione la vostra terra. E adesso? Moltissimi di voi, e me ne sento stringere il cuore, si trovano nell'inferno della battaglia alle porte di Parigi e voi, ingannati e frodati, versate ancora il vostro sangue per una Nazione ingrata che non è la vostra e che per giunta vi disprezza e vi abbandona ».

L'articolo così conclude: « Còrsi, non disperate: la grande ora è vicina. L'Italia, la potente Italia del Duce, viene a liberarvi; preparate le bandiere e fiori ai soldati d'Italia vostri fratelli. Italia e Germania otterranno la vittoria sui loro nemici e assicureranno il diritto di vita all'uno e all'altro popolo, per tutti i tempi. E voi, còrsi, vivrete liberi e felici con noi e la vostra isola diverrà in pochi anni il più bel giardino d'Europa. Questa è la volontà del Duce ».

L'azione russa nei Paesi baltici

Anche la Lettonia e l'Estonia accettano come la Lituania le nuove condizioni

Le truppe russe in Lituania

La fuga da Kaunas del Presidente Smetona

Kaunas, 17 giugno.

In seguito alla fuga del Presidente della Repubblica Smetona, i negoziati con Dekanozof, Commissario aggiunto agli Affari Esteri dell'U. R. S. S., per la costituzione di un nuovo Governo lituano, non hanno avuto inizio.

Si comunica che l'U. R. S. S. ha chiesto prima notizie ufficiali sulla fuga e sulle dimissioni del Presidente della Repubblica. Ricevuta conferma dal Governo lituano, Dekanozof si è messo in rapporto col proprio Governo. Si attende che, ancora in serata, il Governo dell'U. R. S. S. prenda posizione nei confronti della situazione lituana.

Frattanto l'ex-Presidente del Consiglio, Merkys, ha assunto provvisoriamente le funzioni del Presidente della Repubblica. Egli ha pronunciato un discorso radiodiffuso nel quale si è occupato degli avvenimenti in corso. Invitando la popolazione a giudicare serenamente la situazione del Paese, ha detto: « Noi siamo convinti che l'azione delle truppe sovietiche sopraggiunte in Lituania si è resa necessaria per la sicurezza della Lituania stessa, e non solo della Russia sovietica. Ecco perchè bisogna accogliere le truppe sovietiche come alleate ». Dopo aver lodato la comprensione manifestata dalla popolazione lituana, egli ha detto: « E' importante, in questo momento, conservare il sangue freddo. Il lavoro deve continuare ovunque normalmente. Non si deve prestare credito alle voci senza fondamento. Non si deve credere che alle notizie pubblicate dalle autorità competenti ».

Intanto le colonne di truppe sovietiche, comprendenti artiglierie e carri armati in gran numero, entrate in Lituania provenienti dalla frontiera della Bjelorussia ex polacca, hanno già occupato tutti i centri del paese compresa la capitale senza incontrare alcuna resistenza da parte del governo e delle autorità lituane.

Il vice commissario agli esteri sovietico Dekanozof, che era giunto a Kaunas in aeroplano speciale, ha assunto immediatamente funzioni di stretto collegamento tra il governo sovietico e quello lituano. Il generale Rusikis non ha ancora costituito il nuovo gabinetto lituano.

« L'incidente è liquidato » dice Mosca

Mosca, 17 giugno.

Sugli avvenimenti che hanno condotto all'occupazione di Kaunas e di vari altri centri della Lituania da parte delle truppe sovietiche, l'agenzia « Tass » pubblica un comunicato in cui rifà la storia del conflitto, dalle sue origini, alla attuale liquidazione.

Il comunicato contiene il testo della comunicazione fatta a Mosca il 14 giugno dal presidente dei commissari del popolo della U.R.S.S. Molotof al ministro degli esteri lituano Urbays. In tale comunicazione il governo sovietico faceva presente al governo lituano che quest'ultimo aveva ripetutamente violato il trattato lituano sovietico di mutua assistenza e con il suo contegno verso le truppe sovietiche accantonate in Lituania in virtù del trattato stesso, sia concludendo con la Lettonia e l'Estonia una alleanza militare, contraria alla lettera e allo spirito del trattato suddetto.

A seguito di tale comunicazione, il governo sovietico ha presentato al governo lituano, che le ha accettate, una serie di richieste tendenti — dice il comunicato — a garantire l'osservanza onesta e leale del trattato sovietico lituano di mutua assistenza. Il comunicato conclude dicendo che con l'accettazione del governo lituano e con la già avvenuta occupazione di Kaunas e di vari centri previsti dalla comunicazione sovietica, l'incidente è liquidato.

(Stefani)

Grave incidente alla frontiera lettone-sovietica

Un « ultimatum » russo?

Riga, 17 giugno.

L'agenzia Leta *comunica: « La casermetta delle guardie confinarie lettone a Maslenkos presso la frontiera lettone-sovietica è stata incendiata. Tra le macerie si sono rinvenuti i cadaveri di due guardie e di una donna nonchè una donna ed un ragazzo gravemente feriti. Inoltre undici guardie confinarie lettoni e numerosi abitanti sono misteriosamente spariti dalla zona di Maslenkos. Il comandante della difesa confinaria, generale Bolsteni, si è recato sul luogo per chiarire il grave avvenimento ».*

Viene segnalato da Helsinki che la Russia ha inviato un duplice ultimatum *agli stati vicini Lettonia ed Estonia. Ciò è affermato dal giornale finlandese* Sanomat *il quale aggiunge che la risposta è attesa da Mosca entro la notte.*

Anche la Lettonia aderisce alle richieste russe

Mosca, 17 giugno.

Il Governo di Mosca ha chiesto il libero passaggio delle armate russe attraverso il territorio lettone unitamente al cambio del Governo della Lettonia, annunciando che l'Estonia ha già dato la sua adesione accettando le richieste della Russia.

Successivamente è stato annunciato che anche la Lettonia ha concesso il libero passaggio delle truppe sovietiche e la composizione di un nuovo Governo.

(Associated Press)

Ultimatum sovietico accettato dall'Estonia

Roma, 17 giugno.

L'Agenzia britannica dirama da Londra:

« Il Governo sovietico ha inviato un ultimatum all'Estonia che lo ha accettato ».

Il Governo estone ha presentato le dimissioni al Presidente che le ha accettate e ha subito disposto la formazione di un nuovo Ministero. Fra le domande sovietiche contenute nell'ultimatum vi è quella che si riferisce all'aumento della guarnigione sovietica in Estonia.

(Stefani)

VISIONI DI GUERRA

La torpediniera « Calatafimi » dopo l'eroica impresa innalza il gran pavese e rientra in porto.

Il valoroso equipaggio della « Calatafimi » si stringe intorno al suo Comandante dopo l'eroica impresa.

La sorte alla quale si è sottratta Parigi. Un grosso centro alle porte della Capitale.

I traffici alleati nei Balcani

interrotti dall'intervento italiano

L'imponente volume delle importazioni in Francia e Inghilterra attualmente bloccate

Bucarest, 17 giugno.

Sugli effetti dell'entrata in guerra dell'Italia, non soltanto dal punto di vista militare, in questa capitale, si rileva che, con la chiusura dei traffici del Mediterraneo e con l'azione che la flotta fascista è chiamata a svolgere per tagliare qualsiasi legame fra i paesi balcanici e danubiani e l'Inghilterra e la Francia, crolla tutto un enorme sistema di sicuri rifornimenti per gli alleati. Dai dati ricavati dalle statistiche ufficiali che si riferiscono ad un solo paese balcanico, cioè alla Romania che è il maggior mercato produttivo della regione, si ha un'idea dell'importanza di tali rifornimenti. L'Inghilterra, che nella media degli ultimi dieci anni aveva importato merci dalla Romania per un valore annuo di un miliardo e 900 milioni di lei, nei primi quattro mesi del 1940, quando le comunicazioni erano più difficili a causa della situazione, aveva già importato merci romene per il valore di due miliardi e 950 milioni ed il ritmo dell'accaparramento britannico era in continuo aumento. La Francia, nei primi quattro mesi dell'anno in corso aveva già importato merci romene per oltre 350 milioni di lei. E' da notare fra l'altro che l'80 % di queste importazioni francesi andava proprio alla Tunisia e al Marocco francese, destinazioni assolutamente sconosciute fino all'inizio della guerra agli esportatori romeni. Gran parte di queste importazioni degli alleati era costituita inoltre dal petrolio e dai cereali.

Questa interruzione dei traffici economici degli alleati con i paesi balcanici e danubiani costituiscono una prima riprova dell'importanza dell'entrata in guerra dell'Italia e crea una situazione di blocco a danno di coloro che lo avevano inventato per affamare i paesi dell'Asse.

(Radio Stefani)

Mosca smentisce

pretese iniziative nei Balcani

Mosca, 17 giugno.

La Russia smentisce la notizia di fonte inglese secondo la quale trattative sarebbero in corso per iniziativa di Mosca allo scopo di concludere un più stretto patto di non aggressione tra la Romania, la Jugoslavia e la Turchia per opporre resistenza alla espansione italo-germanica.

(Associated Press)

L'offensiva dei nostri aerei

In pieno giorno le squadriglie azzurre piombano sugli aeroporti francesi devastandoli

Le azioni effettuate dall'aviazione il 15 giugno sono una degna risposta alle incursioni effettuate dal nemico sulle nostre città costiere dell'Italia Settentrionale; ma in questa risposta si vede subito di che stile sia la nostra guerra aerea, e quale sia invece la guerra aerea dell'avversario. Il nemico giunge sempre di notte, pauroso della fama dei nostri cacciatori; i nostri reparti giungono, invece, di giorno, e la loro bravura non teme reazioni di sorta, per quanto intense possano essere.

Le azioni eseguite contemporaneamente dai nostri stormi da caccia alle ore 13 del giorno 15 sugli aeroporti di Cuers Pierrefeu e di Cannet de Maures meritano di essere particolarmente ricordati.

A Cuers Pierrefeu sono piombati 27 *CR 42* che, mitragliando e spezzonando gli apparecchi nemici dislocati sul campo, ne distruggevano 15 e incendiavano un deposito di munizioni.

Mentre la sarabanda dei nostri bolidi si accaniva sul campo, alcuni cacciatori nemici tentavano di attaccarli di sorpresa; l'attacco era subito sventato da una aliquota di nostri apparecchi da caccia che vegliava sui camerati assaltatori; si impegnava un combattimento accanito durante il quale quattro velivoli francesi venivano abbattuti.

Lo stesso metodo di attacco veniva usato sul campo di Cannet de Maures. Quivi un altro gruppo di 25 *CR 42* assaliva a bassa quota l'aeroporto, danneggiandovi 20 apparecchi nemici; anche qui il nemico tentava di difendersi, ma un'altra aliquota di nostri apparecchi rimasti in crociera impegnava combattimento abbattendo due velivoli nemici.

La decisione, la sorpresa, la tecnica dell'aggressione hanno determinato il completo successo di queste ardite incursioni della nostra aviazione, effettuate a cento chilometri dentro il territorio nemico.

Si sono avuti episodi di alto eroismo: i comandanti sono stati di esempio, e tutti i nostri piloti hanno dimostrato una aggressività impetuosa ed una perizia ineguagliabile. Tra di essi merita una speciale citazione il [illegible] Pasquetti Luigi che si è eroicamente battuto, e rientrava alla base con quattro ferite e con l'apparecchio gravemente danneggiato.

Come dice il Bollettino, cinque apparecchi non sono rientrati alla base, ma viene riferito dagli avviatori che hanno partecipato alla azione che qualche pilota dei nostri [illegible] può essere [illegible] paracadute.

Un terzo combattimento veniva [illegible] gruppo da caccia in [illegible] con dei [illegible] che subivano [illegible] perdite.

La giornata di ieri ha visto, quindi, la distruzione di 44 velivoli nemici.

Le vittime a Genova

della incursione aerea

Nell'incursione aerea su Genova di cui al Bollettino N. 5, si sono avuti morti e feriti di cui il seguente elenco:

Morti: Cristiana Vittorio di Giuseppe, di anni 64, coniugato senza prole.

Feriti: Sollai Salvatore, vicebrigadiere CC. RR., celibe; Gius[illegible] Giovanni, carabiniere, coniugato; Riccardo Mario, carabiniere, coniugato; Cardella Angelo, carabiniere, coniugato; Vezzari Amedeo, di anni 44, impiegato postale, coniugato con un figlio; Pancini Celso, di anni 36, meccanico, coniugato con un figlio; Bertolini Eugenio, di anni 41, inserviente del Comune, vedovo con un figlio; Canovaro Federico, di anni 60, [illegible], coniugato con due figli.

Il ritorno in Italia

dell'Ambasciatore Guariglia

Stupide e malvagie angherie francesi contro i diplomatici e i connazionali italiani di ritorno in patria

Ginevra, 17 giugno.

Ieri mattina sono giunti finalmente a Ginevra i due treni trasportanti i diplomatici e i connazionali che rientravano in Italia. Essi erano stati trattenuti per più di quattro giorni alla stazione di frontiera francese di Bellegarde con vari pretesti e i viaggiatori erano stati sottoposti a minuziosi controlli, vessazioni di ogni sorta e angherie. Nel primo treno giungevano l'Ambasciatore Guariglia, il personale dell'ambasciata e del corpo consolare ed anche molti giornalisti.

Alla stazione di Ginevra, a ricevere i connazionali, si trovavano il Ministro d'Italia a Berna, il console generale a Ginevra, il console generale del Brasile, il Segretario del fascio di Ginevra, ed inoltre molte autorità svizzere, tra cui l'ex Ministro di Svizzera a Roma Wagnière.

I connazionali, i quali difettavano assolutamente di notizie, hanno subito chiesto i giornali illustranti dopo per la caduta di Parigi. Prima della partenza per l'Italia, al momento della quale i partenti e tutti coloro che erano alla stazione hanno levato il saluto al Duce, i diplomatici ed anche i connazionali e il personale [illegible] stazione avevano insistito [illegible] ripetute [illegible] angherie delle quali sono stati 'sottoposti dai francesi, non solo riconfermando quanto già si sapeva, ma anche aggiungendo che si è fatta mancare l'acqua della quale si distribuiva un bicchiere al giorno a persona. I [illegible] della R. Ambasciata a Parigi sono stati trasportati dall'[illegible] alla stazione in « vetture cellulari ». Facchini e personale della stazione avevano invitato a non prestare servizio agli italiani. I funzionari francesi hanno tenuto continuamente un atteggiamento scorrettissimo, sia verso l'Ambasciatore Guariglia, che verso le stesse donne italiane. Tra gli episodi di vessazioni, di angherie e di soprusi, verificatisi in Francia, si deve registrare che ad un italiano della Francia meridionale sono stati trattenuti i figli in ostaggio; che, a Tolosa, un connazionale è stato separato dai suoi vecchi genitori, che sono stati internati; che, a Nimes, sono state distrutte la sede del consolato e l'abitazione del console ed è stato arrestato il Cancelliere del Consolato.

(Radio-Stefani)

Il treno diplomatico a Domodossola

Domodossola, 17 giugno.

Dopo tre giorni di snervante sosta nella stazione di Bellegarde, finalmente, ieri alle 14.35, proveniente da Ginevra, è giunto il treno speciale trasportante il personale diplomatico italiano residente a Parigi, fra cui lo stesso Ambasciatore Raffaele Guariglia e varie altre personalità. Tale personale, come abbiamo già comunicato, doveva essere scambiato con quello francese residente a Roma, giunto da alcuni giorni nella nostra stazione dove era anche l'Ambasciatore Poncet.

Per l'arrivo dei diplomatici italiani tutta la stazione era parata di vessilli. Ad attendere l'Ambasciatore erano le autorità civili e militari e una imponente massa di folla. All'apparire del treno la popolazione ha tributato all'indirizzo dei diplomatici rientranti in Patria calorose manifestazioni di affetto. Appena il treno si è fermato, l'Ambasciatore Guariglia è sceso dalla sua vettura ed ha lanciato il triplice grido: « Viva il Re Imperatore! Viva il Duce! Viva l'Italia! », mentre dalla folla venivano intonati gli inni patriottici e della Rivoluzione.

Verso le 16, accolto da ripetute e entusiastiche acclamazioni, entrava in stazione il secondo treno speciale con a bordo altri connazionali, fra cui il console generale di Marsiglia, Enrico Liberati. Tutto il personale italiano reduce dalla Francia, felice di trovarsi sul suolo della Patria, ha acclamato lungamente al Duce e all'Italia. Durante la sosta i nostri compatrioti si sono trattenuti fraternamente in lungo colloquio con le autorità cittadine.

Alle 17,5 i nostri connazionali riprendevano posto nelle rispettive vetture, e poco dopo, mentre i treni si rimettevano in moto diretti alla Capitale, si ripetevano gli evviva al Re Imperatore e al Duce.

Alla stazione di Milano

Milano, 17 giugno.

I treni che trasportano l'Eccellenza Guariglia, Ambasciatore a Parigi, e i diplomatici italiani in Francia hanno terminato ieri sera il lungo peregrinare nell'infida terra francese, e sono giunti a Milano pavesati di tricolore.

Il Consiglio Albanese acclama il decreto reale

che associa l'Albania nella guerra

Tirana, 17 giugno.

In una atmosfera di vibrante entusiasmo, il Consiglio Superiore Fascista Corporativo Albanese ha approvato all'unanimità il decreto reale che unisce l'Albania all'Italia nella lotta contro i comuni nemici.

L'articolo primo del decreto stabilisce, infatti, che il Regno d'Albania si considera in guerra con quegli stati con cui il Regno d'Italia sarà in guerra. Alla solenne seduta hanno partecipato il Presidente del Consiglio Verlaci, i membri del Governo, l'Ispettore del P. N. F. Parini e tutti i componenti italiani e albanesi del Consiglio Superiore Fascista Corporativo.

Nelle tribune avevano preso posto il Comandante superiore delle truppe generale Visconti Prasca, le alte cariche militari e religiose dello Stato, il console generale di Germania e una rappresentanza della collettività germanica di Tirana.

Il Presidente del Consiglio Superiore Fascista Corporativo ha pronunciato un discorso, affermando che con l'approvazione della storica legge la Camera albanese dei Fasci intende difendere i vitali interessi della Nazione ed attestare al popolo la via che sarà da tutti seguita per la vittoria. Le parole dell'oratore, spesso interrotte da applausi, sono state accolte da grandi e prolungate acclamazioni al Re e Imperatore, al Duce e a Hitler.

I consiglieri superiori Bushati, Nekì, Kosa, Leshanaku e Zaini si sono resi interpreti dei sentimenti dell'intera assemblea riaffermando l'indefettibile fede di tutti gli albanesi, pronti a combattere e a vincere agli ordini del Duce per la grandezza dell'Impero.

I discorsi sono stati calorosamente applauditi mentre la legge veniva approvata all'unanimità fra rinnovate acclamazioni.

La seduta si è aperta e chiusa col saluto al Re e Imperatore e al Duce. Prima di lasciare l'aula i consiglieri e il pubblico hanno cantato a gran voce l'inno « Giovinezza », mentre la numerosissima folla che gremiva piazza Skanderbeg, e che aveva seguito la radiocronaca della storica seduta, inneggiava al Re e Imperatore e al Duce e al Führer.

Il direttorio centrale del Partito Fascista Albanese ha poi offerto un ricevimento che si è svolto nelle sale del Circolo italo-albanese « Skanderbeg », in onore del console generale germanico e della collettività tedesca di Tirana. Al ricevimento sono intervenute pure le alte cariche dello Stato. In un clima di ardente esultanza sono stati cantati gli inni fascisti e nazisti, mentre i convenuti acclamavano lungamente i grandi Condottieri dei due Popoli amici e alleati.

Il Presidente del Consiglio Superiore Fascista Corporativo Albanese, accompagnato da una rappresentanza del Consiglio stesso, è stato ricevuto dal Luogotenente generale Jacomoni, al quale ha recato notizia dell'approvazione da parte dell'assemblea fascista della legge in base alla quale l'Albania si considera in guerra con gli stati coi quali l'Italia è in guerra. Il Presidente ha pronunciato un breve discorso, sottolineando il significato del voto unanime che rappresenta la schietta espressione della volontà di tutto il popolo albanese. Il Luogotenente generale ha risposto affermando che si sarebbe reso interprete presso il Re e Imperatore e presso il Duce di questi sentimenti di infrangibile fedeltà e dello slancio con cui il popolo d'Albania chiede di combattere, insieme al popolo italiano, per la maggior gloria dell'Impero Fascista.

Radiomessaggio ai loro paesi

di studenti arabi in Italia

L'amichevole trattamento del Governo Fascista

Roma, 17 giugno.

Il capo degli studenti orientali in Italia Ali Sabre, anche a nome dei suoi colleghi ospiti della università italiane, ha ritenuto esprimere la sua gratitudine per la larghezza dell'ospitalità loro concessa dal Regime, inviando ai paesi arabi il seguente messaggio attraverso la radio:

« Il Governo Fascista ha deciso, in armonia con la nota amichevole politica dell'Italia per il mondo arabo, di trattare nel modo più amichevole tutti gli arabi indistintamente che abitano in Italia, poichè essi sono considerati non come sudditi della Francia o dell'Inghilterra, ma come cittadini che sono ancora sottomessi al giogo franco-britannico e che attendono l'ora della liberazione. Fra questi arabi vi sono molti studenti egiziani, siriani, libanesi e palestinesi, che sono stati lasciati liberi nel Regno come cittadini dei popoli amici, e che hanno inoltre ricevuto una degna residenza e i mezzi per vivere e per continuare i loro studi, dato che essi non possono ricevere dai loro paesi i necessari mezzi di sussistenza ».

L'affondamento del «Calypso»

Il comandante del sommergibile promosso capitano di corvetta

Con regio decreto in corso, su proposta del Duce del Fascismo Comandante supremo delle Forze Armate operanti, il tenente di vascello Franco Tosoni Pittoni, comandante del sommergibile che ha affondato l'incrociatore inglese *Calypso* è promosso capitano di corvetta per merito di guerra.

Nobile lettera al clero

del Vescovo di Brescia

Brescia, 17 giugno.

Il Vescovo di Brescia, mons. Tredici, ha indirizzato al clero ed al popolo della Diocesi una nobile lettera, nella quale dice: «Entro la Patria nostra si trova impegnata in un'impresa che richiede la collaborazione e i sacrifici di tutti, il nostro primo pensiero va alla Provvidenza di Dio, poi un sentimento di riverenza e di docilità a coloro che dirigono le sorti della Patria. Essi hanno il compito e la responsabilità delle decisioni. A noi l'ubbidienza volonterosa, colla preghiera a Dio, perchè li illumini nelle loro decisioni, verso il raggiungimento delle mete a cui aspira la Nazione ».

Alla collaborazione il Vescovo esorta specialmente i sacerdoti, i membri dell'« Azione Cattolica » e i giovani cattolici. La lettera conclude: « In un momento tanto solenne per la Patria nostra tutti, devono sentirsi altamente impegnati ad una maggiore austerità di vita ed alla preghiera continua, insistente a Dio, perchè protegga la Patria nostra nel cimento in cui si trova, benedica i suoi eroi e conceda a tutti gli animi, ai loro cari, sostenga l'animo dei soldati, guidi la saggezza dei reggitori, conforti e sostenga tutti ».

Discorso di E. M. Gray a Milano

a chiusura della Settimana del Mediterraneo

Milano, 17 giugno.

Si è conclusa ieri mattina nell'Aula Magna della Federazione dei Fasci, in piazza San Sepolcro, la « Settimana del Mediterraneo » organizzata dall'Istituto nazionale di cultura. Ha parlato alla numerosa folla convenuta l'ecc. Ezio Maria Gray sul tema: « Perchè ci battiamo nel Mediterraneo ». La sua libertà vuole significare la libertà dell'Italia. L'oratore ha ribadito i diritti morali ed economici dell'Italia, che si riassumono nella sicura espressione del Duce che « se il Mediterraneo per l'Inghilterra è una via, per l'Italia esso è la vita ». Alla fine del discorso che è stato spesso interrotto da applausi e il giuramento di « vincere », ripetuto dall'oratore, la folla ha fatto eco con appassionate acclamazioni al Duce.

Augurio di vittoria al Duce

del Ministro della Guerra nipponica

Il generale Hata, Ministro della guerra nipponico, e il principe Kan, capo del grande Stato Maggiore generale dell'Esercito nipponico, hanno mandato da Tokio il seguente telegramma al Duce:

« Duce, in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia fascista, noi vi auguriamo dal più profondo del cuore che le Forze Armate d'Italia si terrà del nuovo ordine l'aria, continuando le loro gloriose tradizioni, riportino grandiose e fulgide vittorie.

Il Belgio si ribella

agli uomini della democrazia

Calorosi commenti della stampa per l'intervento italiano

Brusselle, 17 giugno.

Altri numerosi giornali si sono aggiunti ieri tanto a Brusselle che in provincia a quelli già ripubblicati dopo l'occupazione germanica. Tra i più importanti figurano il *Journal de Charleroi*, già organo sindacale socialista, il *Volkenstatt*, già organo nazionalista fiammingo, la *Belgique Nouvelle*, di nuova creazione, e il noto *Soir*, già radico-massonico infeudato al Quai d'Orsay ed ora ripubblicato nella medesima veste tipografica con una redazione e con indirizzi totalmente nuovi. Si annuncia infine la ripubblicazione di altri quotidiani e riviste dei vari centri del Belgio. Quasi tutti i suddetti organi affermano la loro indipendenza e la loro larga libertà di azione nei confronti dell'occupante e pubblicano integralmente anche comunicati e informazioni franco-inglesi e annunciano esplicitamente il proposito di contribuire alla ricostruzione nazionale chiamando alla testa del Paese uomini nuovi da scegliersi fra quanti, combattenti o civili, rimasero fedeli al Re ed ai veri interessi nazionali. Si esprime anche la ferma decisione di impedire categoricamente ogni tentativo di ritorno ai nefasti sistemi della democrazia, escludendo dalla vita nazionale tutte le persone che la rappresentavano. Questa tendenza viene altresì ripetutamente affermata nei vari editoriali, unanimi nello stigmatizzare la corruzione, l'incoscienza e la criminale malafede di cui diede sempre prova la stampa democratica belga. Accentuatissima è pure la tendenza anglofoba e francofoba, mentre l'intervento dell'Italia nella guerra viene calorosamente esaltato ed illustrato attraverso lunghi articoli corredati da numerose fotografie del Sovrano, del Duce, del Principe Ereditario.

La *Nation Belge* dedica le prime tre pagine del suo numero odierno all'argomento. Abbondano in tutta la stampa articoli polemici contro la campagna italofoba degli alleati mentre i comunicati del Quartiere Generale italiano, i commenti e il notiziario italiano vengono riprodotti integralmente con dovuto rilievo tipografico.

(Stefani)

La liberazione della Cina

dall'influenza anglo-sassone

Tokio, 17 giugno.

L'entrata in guerra dell'Italia e le sue vaste conseguenze, l'occupazione di Parigi da parte delle truppe tedesche, hanno avuto una enorme ripercussione in Estremo Oriente affrettando l'inizio della istituzione del nuovo ordine dell'Asia orientale, che è stato sempre alla base della politica giapponese nei confronti della Cina. Dopo il primo passo già fatto su questa strada, con l'istituzione di un nuovo governo centrale cinese a Nanchino, si passa ora al secondo tempo, in cui si affronta in pieno la questione delle eliminazione in Cina, e, contemporaneamente, quella della eliminazione della influenza delle potenze straniere, che poi, in sostanza, è quella delle potenze anglo-sassoni.

A questo si apprende, infatti, secondo istruzioni ricevute dal governo di Tokio, il generale Abe, inviato straordinario e ambasciatore presso il governo di Nanchino, inizierà quanto prima le trattative con quel governo per la conclusione di un trattato basilare politico sistemando i rapporti tra i due paesi. Tra le questioni che saranno risolte è appunto quella delle concessioni straordinarie in Cina. Il giornale, secondo quanto riferisce la *Domei*, mira ad una liberazione della Cina dalla sua posizione attuale di soggezione politica ed economica straniera. E' questa la questione fondamentale che sarà contemplata nel trattato e che riassume tutte le altre, comprese quella delle concessioni, di Stati esteri in Cina; in proposito, il Giappone ha già chiarito di essere pronto a restituire le sue.

Lo *Yomiuri* osserva che questa decisione giapponese ha un duplice scopo: infliggere un colpo mortale al governo di Chung King ed eliminare le influenze e il predominio degli stranieri sulla Cina. Il *Nichi Nichi* scrive che il momento è perfettamente maturo per porre e risolvere questo problema fondamentale per gli interessi cino-giapponesi. Il *Kokumin* se ne compiace e interpreta l'aver posto tale questione come un risveglio della diplomazia giapponese che, però, nel contempo, dovrà seguire il corso degli eventi mondiali.

Notizie dalla zona di operazioni informano che le truppe giapponesi, seguendo a pochi giorni di distanza le avanguardie che avevano strappato la città di I-chang dalle mani di Chang Kai Scek, hanno fatto ingresso nella città stessa.

Le navi francesi rimaste nei cantieri

della costa settentrionale

Berlino, 17 giugno.

In seguito alla caduta di Dunkerque, Le Trait (Rouen) e Le Havre, la marina francese ha perduto il seguente naviglio in costruzione:

Presso i « Chantiers de France » di Dunkerque, gli esploratori *Desaix* e *Kleber*, di tremila tonnellate l'uno, due draganine, l'*Impetueuse* e la *Boudeuse*, di 600 tonnellate, e la petroliera *Tarn*, di 4230 tonnellate e quattro piroscafi, le *Brive*, la *Sâone*, la *Diamant*, la *Nedjerma*, di diversa tonnellaggio. Presso i « Chantiers Ormes » di Le Trait (Rouen), sei sommergibili: l'*Armide*, l'*Ermione*, la *Gorgogne*, la *Tritone*, la *Favorite*, l'*Africaine* di 800 tonnellate l'uno. Presso i « Chantiers Augustin Normand », di Le Havre, tre sommergibili: *L'Arrivée*, la *Crecle*, la *Baudère*, di 800 tonnellate l'uno.

Profughi francesi in Svizzera

Berna, 17 giugno.

Un comunicato ufficiale informa che piccoli gruppi di profughi francesi, donne e bambini, provenienti dal distretto di Belfort, sono arrivati fra la frontiera bernese, nel Giura bernese.

Aga Kahn si rifugia a Ginevra

Ginevra, 17 giugno.

Il famoso principe indiano Aga Khan, uno dei più ricchi uomini del mondo, è fuggito in questi giorni dalla Francia e si è rifugiato a Ginevra.

GLI SPORT

La Coppa Italia alla Fiorentina

Nell'incontro di finale i "viola,, piegano di misura il Genova per 1 a 0 - Risultato giusto

(Rete: Celoria al 20' del 1.o tempo)

FIORENTINA: Griffanti; De Costa, Piccardi; Ellena, Bigogno, Pozzi; Menti, Morselli, Celoria, Baldini, Tagliasacchi.

GENOVA: Cersoli; Marchi, Borelli; Genta, Sardelli, Michelini; Neri, Arcari, Bertoni, Gabardo, Garibaldi.

Arbitro: Barlassina di Novara.

Spettatori 9000; incasso 63.500.

Firenze, 17 giugno.

Una bella finale di Coppa Italia vinta dalla squadra più meritevole. Proprio così: questa Fiorentina che in campionato è sfuggita per miracolo — per il puro quoziente reti — alla retrocessione, opera in regime di Coppa con una franchezza e una disinvoltura da assumere l'aspetto di una grande squadra. Il suo non è uno sprazzo casuale e sporadico. I « viola », se si eccettua il vantaggio del campo, non sono stati aiutati dalla sorte in Coppa. Tutto quello che essi hanno ottenuto se lo sono conquistato con i loro mezzi. Hanno sbaragliato Milano, Lazio e Juventus nei diversi stadi della competizione giuocando in ognuna di queste occasioni meglio ancora che contro il Genova.

Nel giuoco di Coppa la Fiorentina ha uno stile che pare fatto apposta per logare, in cui tutto si assomma nel risultato immediato. A forza di collaborare alla preparazione della squadra nazionale ha fatto sue le caratteristiche e le tendenze della nazionale stessa, quelle della nazionale dei giorni buoni, beninteso. Gli uomini tengono poco la palla, giuocano largo, agiscono in profondità, mirano a fare cose concrete per la via più breve possibile.

Il punto che ha dato la vittoria ai fiorentini è stato ottenuto nel primo tempo. Un primo tempo equilibrato nel quale il livello tecnico del giuoco ha raggiunto spesso un'altezza notevole. Il risultato avrebbe potuto prendere forma più concreta e sostanziale alla ripresa, quando più d'una occasione è stata mancata dagli avanti viola per indecisione o precipitazione, i due estremi degli errori in cui può cadere il giuocatore che deve dare il tocco finale ad un'azione che abbia sfondato e travolto. Tenuto conto che chi stava di fronte era il Genova, il risultato è comunque giusto nel suo complesso. Esso premia, oltrechè la tattica, il cuore di una squadra. Chè un vero tesoro di energie e di abnegazione è stato profuso ieri nella lotta dai giuocatori della Fiorentina.

Interessante è il fatto che dopo tante discussioni e tante condanne ambedue le squadre che hanno disputato la finale della Coppa son ricorse al sistema dei tre terzini e dei due mediani in schieramento centrale. Non il solo Genova, cioè, che di detto sistema era stato il paladino all'inizio della stagione e ad esso era tornato sul suo finire, ma anche la Fiorentina. L'applicazione del sistema è stata naturalmente un po' sommaria ed approssimativa da una parte e dall'altra. Bene lo hanno applicato i due centri mediani Bigogno e Sardelli, quest'ultimo molto meglio che domenica scorsa. Meglio che Marchi e Borelli si sono portati i due terzini fiorentini. Marchi, ad esempio, dando lui il calcio da rete, si fa cogliere fuori posizione da un pronto contrattacco dell'ala sinistra avversaria che egli potrebbe tenere ed in quel momento non tiene. Lavoro in quantità hanno svolto tutti e quattro i mediani laterali. Ma nel confronto la vera superiorità è stata quella dell'attacco viola sul corrispondente settore rosso azzurro.

Più vario nei suoi temi, più pronto a giuocare in profondità, più deciso nello sfruttare l'opera delle ali, più chiaro nella manovra. Gli avanti genovesi sono ricorsi, alla fine della ripresa, a cambiamenti di posizione e al giuoco di quattro uomini in linea ed hanno fatto maturare allora tre occasioni che hanno mancate tutte. Bertoni è stato il migliore uomo in linea.

L'incontro si è svolto in giornata limpida e serena e con il concorso di un pubblico per le circostanze numeroso. In tribuna d'onore il Segretario del C.O.N.I. e il Presidente ed il Segretario della Federazione Calcio.

Primo tempo, come si è detto, equilibrato. Giuoco pieno di slancio a fasi alterne, interessante. Lavoro di quantità e di qualità per i due portieri. La Fiorentina segna poco prima della mezz'ora. Baldini riceve da Piccardi, avanza, attira Sardelli. Scontro fra i due. La palla devia a Tagliasacchi che serve Celoria: questi, smarcato, batte Cersoli con tiro basso e preciso. I « viola » fanno l'ultimo quarto d'ora del tempo chiusi in difesa. Alcune belle parate di Griffanti. Il Genova sfiora il pareggio quando un tiro di Bertoni colpisce Bigogno in pieno viso.

Il giuoco cala di tono all'inizio della ripresa. Il Genova è sconnesso. La Fiorentina fallisce due belle occasioni. Marchi salva la sua rete con un gran tuffo proprio sulla linea. Verso il termine il Genova si riprende ed è allora la volta di Neri e di Gabardo di sbagliare il bersaglio da buona posizione. Due parate di Griffanti negli ultimi minuti. A gara finita il Presidente della F.I.G.C. eseguisce direttamente la premiazione sul campo, fra la folla acclamante.

Vittorio Pozzo

Gli incontri amichevoli

Milano - Ambrosiana 3-1

(Reti: Cassani (M) al 16' e Boffi (M) al 27' del 1.o tempo; Demaria (A) rigore al 13' e Biraghi (M) al 14' della ripresa.

MILANO: Zorzan; Bonfiorti, Berra; Antonini, Todeschini (Bortoletti), Lorenzi; Boffi (Cassani, Bolla), Lolch, Cassani (Boffi), Buscaglia, Biraghi.

AMBROSIANA-INTER: Sealli; Poli, Setti; Pozzo, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Barsanti, Candiani, Ferraris.

Arbitro: Pirovano.

Spettatori: 6000; incasso 19.000.

Milano, 17 giugno.

La partita ha interessato poco per il differente impegno delle due squadre, l'una ormai paga dei risultati raggiunti nella stagione calcistica e l'altra smaniosa invece di chiudere la sua attività con una prova brillante. Risoluti nelle entrate ed accaniti nel controllo degli avversari, i milanisti hanno profuso nella lotta volontà e decisione, togliendo presto ai rivali nerazzurri la voglia di contrastare il pallone e la vittoria. A tratti l'Ambrosiana ha tentato di imporre il suo giuoco armonico ed accademico, ma con scarso successo; pertanto il Milano ha prevalso con relativa facilità, sfoggiando anche, alla distanza, maggiori doti di fiato, tutto il contrario dei nerazzurri, oramai sfasati ed abulici.

La prima rete è stata segnata dal centravanti Cassani al 16' e la seconda da Boffi al 27', cosicchè il Milano ha chiuso il primo tempo in vantaggio per 2 a 0. Veramente il vantaggio avrebbe dovuto essere maggiore, perchè un chiaro calcio di rigore contro l'Ambrosiana non è stato concesso. Sul finire del primo tempo Boffi è passato al centro dell'attacco, rimanendovi nel secondo tempo, nel quale il Milano ha schierato Bortoletti centrosostegno (al posto di Todeschini) e Bolla all'estrema destra. Al 13' un fallo dei terzini rossoneri su Ferraris è stato punito con un calcio di rigore che Demaria ha realizzato. Un minuto dopo, però, il Milano ha ristabilito le distanze segnando la sua terza rete con Biraghi. Nel dominio finale i rossoneri hanno sfiorato più volte il quarto gol.

L'ultima giornata del torneo dei cadetti

I RISULTATI

A Sanremo: Sanremese-Palermo 2-1
A Lodi: Fanfulla-Alessandria 2-0
A Udine: Udinese-Atalanta 3-1
A Pisa: Pisa-Brescia 2-1
A Livorno: Livorno-Verona 3-0
A Lucca: Lucchese-Anconitana 2-1
A Vercelli: Padova-P. Vercelli 3-2
A Siena: Siena-Vigevano 3-0.

Atalanta e Livorno sono promosse alla serie A. Catania, Molinella, Vigevano e Sanremese sono retrocesse alla serie C.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Atalanta	34	19	9	6	63	31	47
Livorno	34	21	4	9	64	35	46
Lucchese	34	18	8	8	63	45	44
Anconitana	34	16	9	9	54	34	41
Brescia	34	16	8	10	54	39	40
Siena	34	15	10	9	49	34	40
Alessandria	34	16	6	12	59	41	38
Padova	34	15	7	12	59	57	37
Pro Vercelli	34	14	6	14	62	67	34
Udinese	34	14	5	15	59	57	33
Fanfulla	34	12	8	14	45	44	32
Pisa	34	11	9	14	54	61	31
Verona	34	12	7	15	41	56	31
Palermo	34	11	7	16	39	49	29
Molinella	33	10	6	17	42	60	26
Vigevano	34	9	5	20	44	70	23
Sanremese	34	6	9	19	27	60	21
Catania	33	2	13	18	22	69	17

A LUCCA: Lucchese-Anconitana 2-1. — Nessuna importanza l'ultimo incontro di campionato. Tempo piovoso e pubblico scarso. Superiorità della Lucchese che ha segnato al 14' del primo tempo con Coppo, mentre nella ripresa otteneva il secondo punto con Puccini al 28'. L'Anconitana realizzava la sua rete al 31' per autogol di Olasi. Arbitro: Marchi.

AD UDINE: Udinese-Atalanta 3-1. — Sebbene la squadra bergamasca abbia giocato con impegno, l'Udinese è stata più aggressiva, ottenendo una meritata vittoria. Gli ospiti hanno segnato per primi, con Gaddoni, al 16.o minuto del primo tempo, ed al 41.o Bertoli pareggiava. Nella ripresa i locali ottenevano due reti con Talamelli al 7.o minuto, ed al 42.o con D'Odorico. Arbitro: Carli.

A VERCELLI: Padova-Vercelli 3-2. — Con tempo avverso, l'ultima partita di campionato ha visto il Padova vittorioso dopo che i bianchi avevano dominato nel primo tempo. La partita, che non aveva fini per la classifica, ha tenuto lontano il consueto pubblico. I punti sono stati segnati: nel primo tempo, al 30.o minuto, da Gambino ed al 44.o da Piccolo per la Pro Vercelli, mentre il Padova aveva segnato con Bedatti al 31.o. Nella ripresa gli ospiti hanno segnato al 5.o minuto con Pavan ed al 25.o con Cappello. Arbitro: Poggipellini.

A LODI: Fanfulla-Alessandria 2-0. — Netta vittoria dei concittadini. Entrambe le squadre, però, hanno mancato di facili occasioni dato anche il terreno fangoso per la pioggia caduta nella notte. Un punto per tempo, ottenuti al 36' da Cattaneo ed al 16' della ripresa da Colaneri. Arbitro: Cataberi.

A PISA: Pisa-Brescia 2-1. — Partita senza interesse, con vittoria per il Pisa che ha segnato al 8.o minuto del primo tempo con Nicolini, o pareggio del Brescia, con Bona, al 14.o Nella ripresa, al 17' Facenda ottiene la rete della vittoria. Un « angolo » a favore del Brescia e sette per il Pisa. Arbitro: De Benedetti.

A LIVORNO: Livorno-Verona 3-0. — Schiacciante vittoria del Livorno, che ha dominato, specie nel primo tempo, per fare nella ripresa dell'accademia. I punti sono stati segnati: al 2.o da Stroz su « angolo », al 4.o, da Stroz, su azione in linea, al 24.o, da Ventorini, di testa, su calcio d'angolo, al 32.o, da Costanzo, su azione in linea. Nella ripresa senza ancora Angelini, al 42.o minuto. Arbitro: Marsiliani.

A SIENA: Siena-Vigevano 3-0. — Bella partita, sebbene giocata con squadre incomplete. Il primo tempo è terminato zero a zero, e nella ripresa hanno segnato: al 18.o Pellegatti, al 34.o ancora Pellegatti ed al 36.o Gigli. Arbitro: Gianni.

A CATANIA: Catania-Molinella. — Non giocata. Avendo le due squadre di comune accordo chiesto alla Federazione di non disputare la partita che non avrebbe deciso per la classifica, ed avendone ottenuto la approvazione, la partita non ha avuto luogo.

A SANREMO: Sanremese-Palermo 2-1. — Incontro scialbo e disertato dal pubblico. La Sanremese ha ottenuto il successo nella ripresa, mentre il primo tempo era terminato alla pari. Hanno segnato: al 21.o minuto Negi del Palermo, al 31.o Martini e nella ripresa, al 10.o, Ventimiglia. Arbitro: Gorini.

La conclusione dei campionati pugilistici della G.I.L.

Abbazia, 17 giugno.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la giornata conclusiva del quarto campionato nazionale di pugilato della G.I.L.

Gli incontri di finale sono stati interessantissimi ed il miglior combattimento della manifestazione è stato fornito dai pesi leggeri Locatelli di Torino e Zini di Cremona, conclusosi con la vittoria del primo che si è chiaramente imposto. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Gallinari (Piacenza) b. Bisetto (Milano) ai p.; *Gallo:* Boria (Roma) b. Cornaglia (Venezia) ai p.; *Piuma:* Ghilardi (La Spezia) b. Bergoin (Torino) ai p.; *Leggeri:* Locatelli (Torino) b. Zini (Cremona) ai p.; *Medio-leggeri:* Bolzan (Treviso) b. Torri (Bologna) ai p.; *Medi:* Menini (Milano) b. Casali (Modena) ai p.; *Medio-massimi:* Sforza (Roma) b. Vertini (Fiume) per f. c. al terzo tempo; *Massimi:* Bersan (Padova) b. Ciallotto (Treviso) abb. al primo tempo.

Classifica per C. F.: 1. Roma, p. 17; 2. Treviso, p. 14; 3. a pari merito Torino e Milano, p. 13; 5. La Spezia; 6. Parma; 7. Piacenza.

Il campionato prov. GG. FF.

vinto da Bonavero F.

Con partenza ed arrivo al Velodromo e su un percorso di Km. 120, è stato disputato ieri il campionato provinciale dei GG. FF. Trentatrè sono stati i partecipanti i quali hanno proceduto in gruppo fino ai piedi di Cocconato ove ha avuto inizio la lotta. In cima alla dura salita sono passati nell'ordine: 1. Audisio, 2. Bonavero M. a 40", 3. Bonavero F. a ruota, 4. Garnero. Audisio, nonostante procedesse solo e fra l'imperversare di un temporale, non è stato raggiunto che a Gassino, al termine della discesa della Rezza. Sulla salita di Sambuy, Bonavero Francesco riusciva a distaccare il pericoloso avversario ed il fratello, giungendo solo al traguardo d'arrivo. Ecco la classifica:

1. Bonavero Francesco (Gil Venaria Reale) in 3.8'6" alla media di Km. 39,640; 2. Bonavero Mario (id.) in 3.9'22"; 3. Audisio V. (Odone) a 2'54"; 4. Borghesio G. (id.); 5. Cumiberti A. (Bazzani); 6. Costanzo D. (Odone); 7. Vercellino B. (Corio); 8. Viale A. (Venaria); 9. Burolo (Rivara); 10. Bastino G. (Mussolini).

I ragazzi del Torino campioni d'Italia

Firenze, 17 giugno.

Prima della finale della Coppa Italia si è disputata, sul campo della Fiorentina, la finale del campionato italiano ragazzi per la quale erano in lizza il Torino e la Lazio. I ragazzi del Torino hanno riportato una meritata e netta vittoria, segnando una volta nel primo tempo con Capello e due nella ripresa con Bolognino. Giuoco vivace e molto interessante; equilibrio di azioni ma superiorità fisica e tecnica dei « granata » che si sono portati in modo egregio.

La squadra del Torino era così formata: Agnisetta; Corrado, Gschwenter; Viola, Lucchelli, Savio; Canova, Guaraldo, Bolognino, Capello, Vaglietti.

SERIE C

FINALI

A Taranto: Taranto-Spezia 0-0
A Savona: Savona-Reggiana 0-0
A Roma: Mater-Varese 1-1
A Macerata: Macerata-Vicenza 1-1

COPPA PRIMATO

A Milano: Milano-Ambrosiana 3-1

NOTIZIARIO

Il Direttorio della F.I.G.C. si è riunito ieri mattina a Firenze in occasione della finale di Coppa Italia. Nessuna decisione d'importanza è stata presa. Una nuova seduta verrà tenuta a giorni.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Torneo calcistico liberi alessandrini: Calciatori Alessandrini-Gari 1-1; Brezzi-Allievi grigi 0-0.

La Valla si impone

nella riunione di Parma

Parma, 17 giugno.

Una diecina di società hanno partecipato alla riunione atletica femminile di ricupero svoltasi ieri allo stadio Walter Branchi. La pioggia, caduta abbondantemente, non ha consentito il raggiungimento di risultati notevoli. Ecco il dettaglio della riunione: *M. 80 ostacoli:* 1ª serie: 1. Chiaroni (S. S. Gozzi) 14"8/10; 2. Pietri; 3. Barelli; 2ª serie: 1. Gubellini (S. Sp. Ducati) 14"7/10; 2. Malagoli; 3. Baldoni. *Peso:* 1. Ciprini (Dop. Corni, Modena) m. 9,35; 2. Trebbi; 3. Rossi. *M. 100:* 1ª serie: 1. Valla Ondina (Parioli) 13"; 2. Fantoni; 3. Rubbi; 2ª serie: 1. Tadolini (Ducati) 13"6/10; 2. Moscato; 3. Fioresi. *Giavellotto:* 1. Rossi (Ducati) m. 28,41; 2. Cavioli; 3. Zironi; 4. Merloni. *M. 200:* 1ª serie: 1. Bensi (Parioli) 28"; 2. Moscato; 3. Gamberini; 2ª serie: 1. Lovrich (Ducati) 29"4/10; 2. Garofoli; 3. Focacci; 3ª serie: 1. Voltarelli (Guf Roma) 30"2/10; 2. Di Vito; 3. Corrieri. *Salto in alto:* 1. Gandini (Gozzi) m. 1,40; 2. Lastrucci; 3. Dalla Casa; 4. Sangiorgi; 5. Caselli. *Salto in lungo:* 1. Bensi (Ducati) m. 4,60; 2. Lastrucci; 3. Tedeschi; 4. Gamberini; 5. Mercuriali. *Disco:* 1. Bormari (Corni) m. 32,77; 2. Gandini; 3. Trebbi; 4. Morselli; 5. Lazzaretti. *Staffetta 4x100:* 1. Soc. Sportiva Ducati (Bologna) 53"9/10; 2. Soc. Sport. Gozzi (Ferrara) 54" e 7/10; 3. Gil Ascoli Piceno 55" e 9/10; 4. Dop. Corni (Modena) 56"1/10; 5. Ferrante (Parma) 57" e 5/10.

L'Esperia vittoriosa nelle regate sul Po

Quattro regate si sono svolte sul Po, e l'eliminatoria per l'incontro Piemonte-Lombardia, che avrà prossimamente luogo a Sesto Calende è stata disputata da due soli equipaggi, quelli dell'Esperia A e B. Ecco i risultati:

Trofeo Sario (singolo): 1. Cassardo (Esperia-Torino) 8'6"2/5; 2. Bianchi (Armida) 8'11"2/5. Elim. Francelli (Cerea) e Venezia (Caprera).

Trofeo U.N.U.C.I. (jole di mare a 4 vog.): solo Armida (Vestarini, Osella, Volante, Rossella M., tim. dott. Rossella) 8'10".

Trofeo Nino Caretta (otto di punta non class.): 1. Esperia-Torino (De Stefanis, Prono, Nizia, Viano, Cucchetto, Olave, Voltan, Ferrari, tim. Segre) 6'38".

Eliminatoria per Piemonte-Lombardia (otto con tim.): 1. Esperia-Torino A (Zille, Abbona, Fulcheri, Piacco, Lovera, Marinello, Berra, Cechetto, tim. Genta) 6'30"; 2. Esperia-Torino B, 6'35".

Leoni primo a Parma

Parma, 17 giugno.

Al Parco Ducale, gli assi del ciclismo nazionale, fra cui i reduci del Giro d'Italia, si sono incontrati in una interessante gara individuale. I velocisti hanno potuto facilmente imporsi agli scalatori anche perchè la brevità del percorso non ha consentito alcun tentativo di fuga. Tutti i campioni sono stati molto festeggiati, e specialmente il giovane Coppi. Ecco i risultati:

Giro d'Italia in pista: 1. Leoni, p. 30; 2. Bini, p. 26; 3. Pollini, p. 20; 4. Bartali, p. 6; 5. Vicini, p. 5; 6. Albani, p. 4. Seguono: Bavutti, Valetti, Coppi, ecc.

Sirte batte Graffito

nel Premio Garbagnate

Milano, 17 giugno.

Il Premio Garbagnate, svoltosi ieri nel corso della riunione a S. Siro, è stato vinto da Sirte. Il cavallo della razza del Soldo, portato egregiamente da Caprioli, ha battuto facilmente Graffito e Varzo. Ecco i risultati:

Premio Volaica (L. 10.000, m. 1800): 1. Giava (Marchetti) di Pasqué; 2. Bergamella; 3. Ottaviano. N.P. Unghia marino, Bugantina, Lelio. Corta testa, ½ di l. Tot. 22, 8, 7, (46,50).

Premio Foncia (L. 10.000, m. 1000): 1. Buonenzori (Pacifici) di scud. Sella; 2. Niccolò dell'Arca; 3. Chediana. N.P. Nesandra, Urrera. 4 l., 3 l. Tot. 28,50; 7, 6 (267).

Premio Asti (L. 10.000, m. 1400): 1. Flaminia (Caprioli) di Sambruna; 2. Sartorio; 3. Carrara. N.P. Serucola. Corta testa, 3 l. Tot. 15,50, 7, 7, (100).

Premio Varazil (L. 20.000, m. 1000): 1. Eia (Camici) di G. de Montel; 2. Attico e Chetone. N.P. Sormppa, Idra, Diana. 1 l., parità. Tot. 25,50, 10, 7, 7, (85,50), (51).

Premio Giubileo (L. 30.000, m. 1600): 1. Fiesso (Camici) di G. de Montel; 2. Jesolo; 3. Silvano. N.P. Marcella, Oso, Euripide, Sacha, Hombul, Liptulo. Incoll., ¾ di l. Tot. 41, 16,50, 9, 14 (220).

Premio Garbagnate (L. 50.000, m. 2200): 1. Sirte (Caprioli) di razza del Soldo; 2. Graffito; 3. Varzo. 5 l., 6 l. Tot. 9 (29,50).

Premio Abbazia (L. 10.000, m. [illegible]): 1. Campo Imperatore (Marchetti) di scud. Aterno; 2. Guardistallo; 3. Rodomonte. N. P. Lienasi, Fab., Inrelli. 1 l. Tot. 24, 7, 6 (35,50). Scommessa duplice, 5ª e 7ª corsa L. 564.

Premio Moncucco (L. 10.000, m. [illegible]): Gian Marco (Marchetti) di Berlingieri; 2. Giancaldara; 3. Catalina. N.P. Sirio, Niccolino. 6 l., 1 l. Tot. 12,50, 6,50, 11,50 (63,50).

Il trotto a Roma

Roma, 17 giugno.

Premio Seville (L. 6000, m. 2060): 1. Celeberrimo (2060, Cicognani) scuderia Cicognani; 2. San Marco; 3. Stelinia. Tempo 3'30"9 (1'32"2). Tot.: 5,50; 4; 5,50; 34,50.

Premio Bolsena (L. 6000, m. 700): 1. Belsito (1700, D'Errico) scud. Signorelli; 2. Pluchina; 3. Efebo. Tempo: 2'30"8 (1'28"8). Tot.: 49; 13,50; 7; 19; 31.

Premio Bagnaia (L. 7000, m. 1.700): 1. Mirellina (1680, Nello Branchini) scud. Sorci Verdi; 2. Zerlina; 3. Luna. Tempo: 2'24"3 (1'25"0). Tot.: 12,50; 7; 15; 130.

Premio Bocca (L. 5000, m. 2000): L. Dart Great (2040, D'Errico) scud. San Michele; 2. Caterina Great; 3. Gaucho. Tempo: 3'05"1 (1'30"8). Tot.: 16,50; 9,50; 8; 19; 60.

Premio Ente del Turismo (L. 20.000, m. 2030): 1. Pozzuoli (2030, Baldi) del comm. Pugliani; 2. Vindice; 3. Comacina. Tempo: 3'50"9 (1'24"2). Tot.: 11,50; 11; 12,50; 65.

Premio Bellavista (L. 7000, metri 2000): 1. Nannetta Hanover (2060, Bottoni) di scud. Gambi; 2. Rosso; 3. General Krak. Tempo: 2'56"9 (1'25"1). Tot.: 7; 6; 8; 24.

Premio Bagnoreggio (L. 6000, metri 1700): 1. Egeria (1720, Fabbrucci) allevamento Roma; 2. Terralba; 3. Florida. Tempo 2'33"6 (1'28"0). Tot.: 9,50; 6; 6; 28.

Le corse a Napoli

Napoli, 17 giugno.

Premio Marina (L. 10.000, m. 1700): 1. Ivanoe (Tachas) scud. Lorenzini; 2. Episcopia; 3. Aliberto. Messa l., 5 l. Tot.: 8; 19.

Premio Casalta (L. 6000, m. 2200): 1. Ouilo (Massiroli) scud. Ardentina; 2. Lorenzo de' Medici; 3. Marsicano. Incoll., 5 l. Tot.: 13,50; 105.

Premio Terme Agnano (L. 12.000, m. 2300): 1. Ferento (Celli) scud. Camaldoli; 2. Arcionello; 3. Nudista. Testa, 4 l. e mezzo; Tot. 6, 5, 5, 39.

Premio Floridiana (L. 10.000, m. 1000): 1. Adelburga (Ferreri) scud. Carbonneschi; 2. Montefranco; 3. Don Pasquale. 1 l. e mezza, messa. Tot. 33, 11,50, 12, 162,50.

Premio Bosco reale (L. 6000, m. 1000): 1. Kubina (Lamberti) scud. Camaldoli; 2. Voltaggio; 3. Val. Tre quarti, 2 l. e mezza, 1 l. Tot. 5, 5,50, 6, 29.

Premio Campania (L. 15.000, m. 1700): 1. Lodolno (Celli) scud. Aterno; 2. Varca; 3. Grottapelata. 1 l. e mezza, incoll., ¾. Tot. 70,50, 16,50, 6, 115.

Premio Villa Sirena (L. 6000, m. 1800): 1. Sandrigo (Corola) scud. Camaldoli; 2. Poriorose; 3. Varano. 1 l. e mezza, 1 l., 1 e mezza. Tot. 9,50, 5,50, 9,50.

Premio Pietrarsa siepi (L. 10.000, m. 2500): 1. Picenio (Eroldi) scud. Lorenzini; 2. Formica; 3. Calamaretina. 3 l., 1 l., 81. Tot. 10,50, 10,60, 13,60, 154. Doppio al tot. 5ª e 7ª corsa L. 46.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Torneo interprovinciale di bocciata: 1. Saracco di Asti; 2. Gerli di Torino; 3. Franzero di Asti; 4. Della Libera di Alessandria.

BERGAMO - Ricupero campionato femminile di società, atletica: 1. Filotecnica Milano, p. 5714; 2. Dopol. Borsalino, 5274; 3. Singer Monza, 5216; 4. G.I.L. Verbania, 4961; 5. G.I.L. Piacenza, 4918; 6. Sportiva Fascista Bergamo, 4812; 7. G.I.L. Novara, 4758.

TORINO - Ricuperi camp. società femminili: Peso: 1. Turci (V.U.) 10,18; 2. Cordiale; 3. Micca; 4. Farinasso. **M. 80 ostacoli:** 1. Franco (Sip) 13" e 8/10; 2. Tomatis; 3. Piccabiotto; 4. Oetiker. **M. 100:** 1. Cantù (Sip) 13" e 4/10; 2. Barzizza; 3. Leone; 4. Audifreddi; 5. Macario; 6. Lagomaggiore. **Giavellotto:** 1. Pilone (V. U.) 29,87; 2. Chiaccariotto; 3. Morello; 4. Fedrigo. **Salto in alto:** 1. Spaggiari (V. U.) 1,45; 2. Franco; 3. Gallo; 4. Migliasso. **M. 200:** 1. Cantù; 2. Tommasi; 3. Leone; 4. Camoletto; 5. Giordana; 6. Torti. **Disco:** 1. Guidi (V. U.) 36,11; 2. Becouri; 3. Gribaudo; 4. Varetto; 5. Borgo; 6. Farinasso. **Salto in lungo:** 1. Piccinini (V. U.) 5,08; 2. Musso; 3. Sereno; 4. Tomatis; 5. Micca; 6. Torti. **Staffetta 4 x 100:** 1. S.I.P. (Barzizza, Sereno, Sandri, Tommasi) 53"6/10; 2. Venchi Unica (Audifreddi, Camoletto, Bullano, Oetiker) 53"9/10. - **Classifica:** 1. Venchi Unica p. 6836; 2. Sip 6164; 3. R. S. Ginnastica 4776.

TRIESTE - Ricuperi campionati femminili atletica, serie A: Salto in lungo: 1. Faggion (Dop. Marzotto Valdagno) m. 4,92; 2. De Marchi; 3. Coceani. **M. 200** 1ª serie: 1. Atsori (Dop. Marzotto) 26"7; 2. Ucropina; 3. Apollonio. 2ª serie: 1. Cassetti (Dop. Marzotto) 27"5; 2. Panzera; 3. Giudici. **Disco:** Tagliapietra (Dop. Marzotto) 35,08; 2. Feldutti; 3. Rosani. **Staffetta 4 x 100:** 1. Dop. Marzotto 54"2; 2. Dop. Pubblico Impiego di Trieste 54"4. **M. 80 ostacoli:** 1. Comin Rita (Dop. P. I. Trieste) 13"; 2. Faggion; 3. Schoene. **Peso:** 1. Giustini (Dop. P. I.) 9,97; 2. Canziani; 3. Barinelli. **M. 100 piani:** 1ª serie: 1. Atsori (Dop. Marzotto) 12"8/10; 2. Ucropina; 3. Apollonio. 2ª serie: 1. Panzera (S. S. Giovinezza) 13"3/10; 2. Cassetti; 3. Bello. **Giavellotto:** 1. Balluben (Pubbl. Imp.); 2. Reida; 3. Giustini. **Salto in alto:** 1. Visentin (S. S. Giovinezza) 1,40; 2. Quadri; 3. De Marchi.

CRONACA CITTADINA

Crispi e la Savoia

Il battagliero quindicinale «Vent'anni», che da questo ultimo numero esce con la testata «Vent'anni in armi» come al tempo della guerra d'Africa, essendo il direttore partito per il fronte, pubblica in grande rilievo il seguente pezzo:

Dopo gli eccidi di Aigues-Mortes, compiuti sugli emigranti italiani, quasi tutti piemontesi, dalle torme francesi imbestialite, sotto l'occhio indifferente della polizia e col beneplacito del governo repubblicano, le relazioni fra l'Italia e la Francia si fecero estremamente tese. Crispi assunse un atteggiamento così minaccioso che la Francia, memore ancora di Sedan, ne fu impressionata. Fra altro, essendosi reso vacante il Comando di corpo d'armata di Torino, il Ministro ordinò che a questo posto fosse nominato un savoiardo.

Fra i molti generali savoiardi dell'Esercito italiano vi era il conte Paolo D'Oncieu de la Bâtie, di antichissima famiglia, nota attraverso i secoli per la sua fedeltà d'acciaio alla Dinastia. Fu un D'Oncieu che al comando di due squadroni — trecento cavalli — del Reggimento Dragoni del Re, che oggi si chiama Genova Cavalleria, assalì con tale furore al colle del Bricchetto, presso Mondovì, nel 1796, la cavalleria francese comandata da Stengel — definito da Napoleone il modello dei generali d'avanguardia — e dal famosissimo Murat che essi, con tutti i loro, dovettero volgere le groppe in fuga e non osarono più strofinarsi (se frotter) a cavalieri piemontesi. Il Re, allorquando una staffetta gli recò la notizia del fatto d'armi, decretò che allo standardo dei Dragoni del Re fossero assegnate non una, ma due medaglie d'oro, una sembrandogli troppo poco: fatto unico nella storia militare di tutti i tempi, specialmente in Piemonte ove le ricompense al valore, sia a reparti, sia a individui, furono sempre concesse con estrema parsimonia.

Il nonno del generale Paolo D'Oncieu de la Bâtie era stato governatore della Savoia: era, pensò Crispi, l'uomo della situazione e, telegraficamente, gli ordinò di raggiungere la sede di Torino. Tutti sanno come la Francia fu indotta, dall'atteggiamento di Crispi, a modificare il suo atteggiamento verso l'Italia, ove gli incidenti avevano acceso una vampata di nazionalismo che a Parigi era giudicata pericolosa. Ed il Ministro italiano non potè fare di più.

A Torino, l'episodio del generale D'Oncieu è ricordato non solo dai discendenti della illustre famiglia, ma da tutti i savoiardi di cittadinanza italiana, che sono numerosissimi in tutti i ceti ed hanno propaggini nelle province subalpine: nella sola Avigliana ve ne è un centinaio, tutti aderenti al nucleo di Torino. Essi, con i loro fratelli nizzardi, affermano che il Ducato di Savoia ed il Nizzardo debbono tornare alla Corona d'Italia, e a Roma imperiale.

Massimo Escard

Savoiardo, fiduciario del Nucleo «Savoia e Nizza».

logna e dal 1923 dirigeva quello di Torino.

La prima sua opera musicale è stata «Resurrezione» (da Tolstoi), rappresentata a Torino nel 1904 e ripresa con successo a Napoli, Bologna, al Teatro Reale di Roma e all'estero. Nel 1914 a Milano rappresentava «Don Giovanni» alla Scala, opera che indicava gli albori di una rinascita. Molte altre opere ha nel campo sinfonico e in quello della musica da camera, quindi l'opera in tre atti «La leggenda di Sakuntala», «Madonna Imperia», il «Cirano di Bergerac» e molte altre opere che hanno riconfermato al maestro Alfano la fama che già i suoi primi lavori avevano preconizzato. Libero dagli impegni del Conservatorio egli potrà ora dedicarsi con maggior attività alla composizione di nuove opere.

Il caldo e le mosche

La lotta contro i noiosi insetti

I primi calori estivi hanno portato con sè anche le prime mosche: è uno dei malanni che accompagnano e rendono meno attraente la bella stagione. Sono note le norme emanate dal Governo per combattere i noiosi e dannosi insetti e che consistono essenzialmente nella rigorosa applicazione dei precetti più elementari dell'igiene. E' ai Comuni che in particolar modo spetta il compito di far osservare tali norme.

Trattandosi di pulizia, non stupisce la circostanza che la lotta sia continuata senza tregua per tutti i dodici mesi dell'anno, quindi anche d'inverno. Dall'ultimo Bollettino statistico mensile, risulta che le ispezioni compiute in case e negozi dai Vigili urbani e dalla Squadra mobile ascendono alla bellezza di 11.794.

La lotta contro le mosche aumenterà naturalmente di intensità e non riguarderà solo le case e i negozi, ma anche i magazzini, le scuderie, le rimesse, i cortili: tutti gli abitanti sono tenuti a cooperare con l'autorità per ridurre al minimo il numero delle mosche, la cui invasione non intacca solo l'igiene, ma è nociva anche per la sanità pubblica a cagione delle infezioni di cui gli immondi animaletti possono essere il veicolo.

Bollettino Demografico

16 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
MORTI	8
MATRIMONI	—

Il Centro Federale di mobilitazione civile

L'istituzione di corsi per l'addestramento dei minori e delle donne al lavoro — L'importante, utilissima opera svolta dall'Ente sotto la guida del Segretario Federale

Il Centro Federale di mobilitazione civile è in piena attività di lavoro. L'importanza di questa nuova istituzione appare evidente; nel momento in cui la Nazione in armi combatte per il raggiungimento della vittoria, tutto il popolo, in ogni settore sociale deve coadiuvare all'opera eroica dell'Esercito. In questa guerra da cui nascerà una nuova Europa ed in un'Italia imperialmente più forte, nessuno deve essere assente: non vi possono essere dei pavidi o dei neghittosi; tutti devono fare il proprio dovere con piena coscienza dell'ora storica che la Patria vive.

A Casa Littoria il Centro Federale di mobilitazione civile, sotto la guida del comandante che è il Segretario Federale, e del vice comandante capitano Ruggero, svolge un'opera di alta utilità. Come è noto il Centro Federale tra i vari ed importanti compiti, in primo luogo ha quello dell'organizzazione dei minori dai 14 ai 18 anni e delle donne che vengono particolarmente scelte tra le nubili, le vedove e le maritate senza prole che volontariamente si offrono per sostituire nelle officine, negli impieghi ed ovunque si lavora gli uomini che sono richiamati alle armi e che gloriosamente compiono il loro dovere di italiani e di fascisti combattendo.

Naturalmente però non si può pensare di avviare al lavoro persone che del lavoro stesso non hanno conoscenze tecniche. Donde la necessità di istituire corsi di preparazione, come si è fatto con la collaborazione dell'*Infapli* (Istituto nazionale fascista per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria). Sono state perciò stabilite undici qualifiche professionali, come previsto nell'ordinamento della mobilitazione civile, e cioè: 1) industrie di guerra; 2) manifatturieri; 3) alimentari; 4) produzione di energia; 5) trasporti; 6) comunicazioni; 7) impieghi d'ufficio; 8) assistenza sanitaria; 9) assistenza sociale; 10) insegnanti; 11) lavorazioni a domicilio. In conseguenza presso le scuole professionali e presso i Gruppi Rionali vengono svolti corsi accelerati teorico-pratici che sono di grande utilità per chi li frequenta. Infatti tutti coloro che ad essi si inscrivono non soltanto hanno la possibilità di divenire direttamente partecipi della grande ora della Patria, ma altresì imparano e si perfezionano in un mestiere; ciò che è immediatamente necessario per poter assumere un posto di lavoro ed utile anche agli individui stessi per il futuro dopo la vittoria. Attualmente si svolgono corsi del genere presso la scuola Piana per berrettiere, cucitrici ed ortatrici, per addestramento dei minori come meccanici aggiustatori ed addetti alle macchine utensili. Alle scuole officine serali di via Ormea invece vengono svolti corsi per meccanici, aggiustatori, fabbri fucinatori e tornitori. Come si è detto, nei Gruppi rionali si compiono altri addestramenti a cura dei corsi di orientamento professionale della Federazione che già negli scorsi anni hanno svolto così utile attività. Al termine delle lezioni teorico pratiche, d'intesa con il Ministero dell'Educazione Nazionale, vengono rilasciati attestati di idoneità, profitto e frequenza che costituiscono titolo per l'iscrizione negli elenchi di categoria negli uffici di collocamento. Anche la Federazione dei Commercianti ha istituito due corsi per macellai e panettieri.

Gli scopi principali che il Centro Federale di mobilitazione civile si propone sono dunque il reclutamento, l'addestramento e la assegnazione del personale volontario (che, è bene precisare, è retribuito) presso quelle ditte, fabbriche e posti di lavoro in genere ove vi fossero dei «vuoti» da colmare. Le ditte che hanno deficienza di personale ne danno avviso alle loro dirette organizzazioni sindacali ed il Centro di Mobilitazione civile provvede a sua volta all'assegnazione delle persone, istruite attraverso i corsi, al lavoro.

Ma l'opera del centro non si arresta a ciò. Infatti questa utilissima istituzione si occupa dell'assistenza ai bambini ed a coloro che hanno lasciato le proprie abitazioni perchè in zone più vicine alla frontiera; dei posti di ristoro alla stazione e di molte altre attività di cui daremo partitamente notizia. Ora abbiamo voluto segnalare non soltanto la magnifica opera svolta dal centro, ma altresì il nobile spirito volontaristico con cui i minori e le donne si accingono a sostituire gli uomini validi che hanno lasciato posti di lavoro, dimostrando così di aver compreso appieno che la guerra si combatte e si vince con la volonterosa collaborazione di tutti.

La protezione antiaerea

L'obbligo di contrassegnare con la lettera R i portoni dove sono i ricoveri di fortuna

Come debbono comportarsi gli operai durante gli allarmi e le incursioni — Ciascuno riveda e perfezioni l'attrezzamento e l'oscuramento totale

Un lieto evento in un ricovero: la nascita di un maschietto

I genitori con il piccolo Sergio nel rifugio.

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea prescrive che entro il giorno 20 corrente tutti gli stabili della città di Torino, qualunque sia la loro destinazione, nei quali esistono uno o più ricoveri di protezione antiaerea, devono essere contrassegnati con la lettera R. La lettera R (maiuscola) deve essere di colore bianco, delle dimensioni di centimetri quaranta per trenta e deve essere apposta ad altezza d'uomo su uno dei lati esterni dell'ingresso dell'edificio. L'obbligo del contrassegno non è limitato agli edifici muniti di ricoveri regolamentari, ma s'intende esteso a qualunque tipo di ricovero di fortuna o rifugio.

L'obbligo di far apporre il contrassegno incombe al proprietario dello stabile o a chi ne fa le veci. In sua assenza sono autorizzati a provvedere gli inquilini. In caso di inadempienza provvederà il capofabbricato. Il Sindacato proprietari di case disporrà che nei giorni 18, 19 e 20 corrente apposito personale, munito di mezzi tecnici, si trovi in permanenza presso ciascuna Sezione dei vigili urbani e possa, a richiesta verbale degli interessati, provvedere alla esecuzione del contrassegno.

La presente disposizione ha lo scopo di facilitare i provvedimenti di ausilio che saranno adottati dagli organi competenti per migliorare la efficienza dei ricoveri stessi. Pertanto il Comitato Prov. di Protezione Antiaerea fa affidamento sulla massima sollecitudine e diligenza degli interessati. Si fa riserva di dare istruzioni per il contrassegno dei ricoveri pubblici.

Prima efficace arma: la calma

«La prima arma contro le aggressioni aeree è la calma, in ogni caso, in ogni luogo, in ogni momento. Il silenzio, la disciplina, la esecuzione fedele delle presenti istruzioni permettono di affrontare qualunque forma di aggressione aerea».

Queste le parole con le quali si inizia l'opuscolo che la Fiat ha preparato per insegnare alle sue maestranze come debbono comportarsi *«se un'aggressione viene dal cielo»*, *opuscolo che il Ministero della guerra ha adottato per diramare a tutti i lavoratori riaffermando che solo attenendosi a queste norme ciascuno potrà compiere sotto l'aggressione stessa il suo dovere di operaio, di cittadino combattente sulla linea di lavoro dell'Italia Fascista».*

Abbiamo ieri parlato della protezione antiaerea industriale indicando le norme che debbono essere seguite: in questo opuscolo, che ogni lavoratore dovrebbe conoscere, è minutamente illustrato, anche con disegni, come l'operaio deve contenersi, non appena echeggia l'allarme, per lo sfollamento dell'officina; quali precauzioni deve avere nel caso di bombe o spezzoni ad effetto dirompente, di bombe incendiarie, di bombe a gas. In questo opuscolo sono elencati i sistemi più semplici ed efficaci di pronto soccorso per le lesioni, ferite, ustioni, perchè tutti dovrebbero sapere per provvedere da sè od aiutare un compagno ancor prima che giungano i soccorsi: che pur certamente giungono rapidi. Infine è spiegato chiaramente il funzionamento della maschera antigas, la quale può tornare indispensabile, anche se non vi è lancio di aggressivi chimici, per preservarvi dalle colonne di fumo che in conseguenza di un incendio il vento getta contro individui, e per preservarvi dall'effetto deleterio del gas illuminante nel caso che una scheggia di bomba mandi in frantumi una conduttura del gas. Inoltre viene insegnato all'operaio l'uso e la manutenzione della maschera, cosa che dovrebbero alla perfezione conoscere tutti per non trovarsi nella contingenza che la maschera non funzioni proprio quando ve ne sarebbe bisogno.

Per insegnare alla massa operaia l'uso, la conservazione, la revisione, la manutenzione e l'addestramento della maschera tipo T. 35, vi è anche un altro opuscolo compilato anch'esso dalla Fiat, e pubblicato a cura del Comitato Provinciale di protezione antiaerea (Commissione di P.A.A. industriale) che offre le più precise indicazioni di come si deve comportare il possessore della maschera per averla sempre in efficienza e per saperla usare.

Addestramento alla maschera

Ed ora due parole ai cittadini: ne abbiamo visti ieri molti con la maschera a tracolla, anche donne. Quell'arnese portato in una custodia e che armonizzava col vestito non portava alcuna stonatura all'abbigliamento. Le donne, dobbiamo confessarlo, sono sempre all'avanguardia ed anche in questa occasione saranno caso di indurre anche i più restii ad imitarle. La maschera, se ve ne sarà o non ne sarà bisogno, non dovrebbe più abbandonare il cittadino. Dovrebbe trovarsi sulla spalliera della sedia durante il pranzo o la cena, durante la notte alla spalliera del letto, al cavalletto della macchina di lavoro in officina, sulla scrivania nello studio, a tracolla quando si esce.

Una nuova raccomandazione sull'*oscuramento*. Ciascuno passi in rassegna nella propria casa, nel proprio negozio l'attrezzamento approntato per ottenere l'oscuramento totale: provvedere a riparare subito alle eventuali manchevolezze; rendere stabili quelle che fossero provvisorie. In fatto di protezione antiaerea tutti debbono collaborare coscienziosamente, dare tutto il loro contributo alle organizzazioni istituite; tale dovere non v'è alcuno che non debba sentirlo in tempo di guerra.

Lieto evento in via S. Giulia

In un ricovero del caseggiato di via Santa Giulia 21, in cui alloggiano ben 48 famiglie, nella notte dal sabato alla domenica è avvenuto un lieto evento. Fra le donne che ordinatamente, giusto le indicazioni del capo fabbricato, al momento dell'allarme verso le 2,30 sono scese nel ricovero, era anche la moglie dell'autista Edoardo Arsello. Era costei al termine della gravidanza, ma non si riteneva così imminente l'evento. Invece le donne che con la Arsello erano nel ricovero si trovarono ben presto nelle condizioni — e lo fecero con ogni premura e amorevolezza — di assistere la partoriente. Per fortuna tra esse vi era una levatrice, tale Gribuzzi. Tutto però si svolse nel modo migliore. Il ricovero di fortuna costruito per proteggere gli inquilini della casa ha avuto un'altra funzione, quella di ospitare una partoriente. Un letto fu calato nello scantinato; e fu anche portato tutto ciò che poteva occorrere al caso. Un bel maschietto, a cui è stato imposto il nome di Sergio, ha avuto il singolare privilegio di vedere la luce nel ricovero, ed è sano e prospero, come perfetta salute gode la puerpera. Quel bimbo potrà vantare di essere il primo, forse l'unico nato in simile ambiente.

Il fortunato padre ha 29 anni e la madre 25. Entrambi sono gemelli. L'autista Arsello è volontario di Spagna e tre dei suoi sette fratelli hanno combattuto in Africa per la conquista dell'Impero, mentre tre hanno combattuto nella grande guerra.

L'Edoardo Arsello ci ha detto che tutti e otto sono pronti per combattere ancora nella guerra che darà all'Italia Imperiale il suo definitivo aspetto nel mondo.

Quel ricovero è diventato abituale luogo di ritrovo: gli inquilini vi scendono ad ogni momento per interessarsi della puerpera e del bimbo, i quali ancora vi si trovano poichè, non è stato giudicato prudente, dopo il parto trasportare la donna nel suo alloggio o alla Maternità.

Il rame e le cancellate

Spontaneità di disciplina nella volontà di vincere

Mentre la popolazione torinese di fronte alle incursioni aeree, continua nel suo complesso a dimostrare il mirabile sangue freddo di cui ha dato prova dopo il primo tragico saggio della barbarie britannica contro di noi, un contegno non meno lodevole tengono i singoli in quelle manifestazioni che toccano più da vicino l'interesse materiale della Nazione in guerra. Vogliamo alludere alla raccolta del rame e alla denuncia delle cancellate.

Sono due aspetti di un identico modo di pensare, che si traduce in una disciplina assoluta. Il cittadino che, pur non essendo tra i combattenti, dimostra di non temere il nemico, ma ne accoglie i vari conati contro la resistenza interna con sereno disprezzo, non può venir meno ai doveri verso lo Stato nel momento in cui questo è impegnato in una lotta decisiva contro il nemico stesso.

Così è che la raccolta del rame, cominciata l'otto giugno, tre giorni prima dell'inizio delle ostilità, è proceduta nel modo più soddisfacente. Non poche sono le famiglie che erano affezionate al vasellame di cucina tramandato di padre in figlio, e pertanto ritenuto patrimonio prezioso in linea d'affezione; ciononostante nessuna defezione si è verificata. La denuncia e la successiva consegna sono state compiute, e ancora si vanno compiendo, con perfetto spirito di comprensione delle necessità che hanno determinato il Governo ad adottare il provvedimento, nel che è implicito il massimo elogio, anche se la consegna agli incaricati dalle ditte designate dalla Federazione nazionale commercianti ferro, metalli e macchine per conto dell'«Endirot» avviene su pagamento del prezzo prestabilito.

Quanto alle denuncie delle cancellate, il cui termine scade il 22 corrente, esse procedono ora con regolare rapidità. Qui l'argomento esula dagli elementi familiari che hanno caratterizzato le denuncie del rame; la rimozione della cancellata che recinge un giardino o un parco, costituisce certo un piccolo problema riguardo ai mezzi per sostituire il riparo che se ne ha, tenuto presente il criterio dell'estetica imposto dal regolamento municipale. Tuttavia la decisa volontà di vincere ha pure qui il sopravvento su ogni altra considerazione, ed il ferro salvo i casi previsti dal decreto e che fra l'altro escludono le cancellate artistiche come quella della Piazzetta Reale contigua a Piazza Castello — andrà totalitariamente alla Patria.

Quanto alla sostituzione, ognuno si atterrà a suo tempo alle norme che saranno emanate dal Municipio e che rispecchieranno le direttive autarchiche oggi più che mai alla base della lotta per il raggiungimento della vittoria.

Cofani e parafanghi verniciati in bianco

La Prefettura comunica che i cofani e i parafanghi anteriori e posteriori degli autoveicoli e degli automezzi, devono essere verniciati in bianco entro il 22 giugno corrente.

Questa disposizione non poteva tornare in questo momento più opportuna, date le necessità dell'oscuramento della città imposte dalle incursioni aeree. Il colore bianco permetterà ai passanti di vedere l'autoveicolo o l'automezzo avanzare nelle tenebre e quindi di schivarlo per evitare di essere travolti. Si tratta, insomma, di un'altra provvidenza che l'Autorità ha ritenuto opportuno adottare nell'interesse della collettività e come tale sarà accolta con pieno e riconoscente favore dal pubblico, mentre dal canto loro gli automobilisti se ne dichiareranno lieti come quella che tende ad evitare pure ad essi le conseguenze di spiacevoli incidenti.

Facilitazioni per viaggi di sfollamento volontario dalle provincie di Torino, Aosta, Cuneo e Savona

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che a modifica e ad estensione di precedenti disposizioni viene consentita la riduzione del settanta per cento a gruppi familiari di almeno tre persone, partenti, per sfollamento volontario, da località delle provincie di Torino, Aosta, Cuneo e Savona in destinazione di qualsiasi stazione fuori di dette provincie.

«L'Italia e il Mediterraneo»

Le conversazioni indette dall'Istituto di Cultura Fascista

La conversazione sull'Italia e il Mediterraneo che la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista aveva indetto in alcuni centri della Provincia, si sono svolte ovunque alla presenza di numerosi convenuti, che le hanno ascoltate col più vivo interesse, tributando infine calorosi applausi al Duce, ai cui ordini il Comandante delle Forze Armate in guerra, il Mediterraneo sarà finalmente liberato dalla potenza egemonica straniera e l'Italia vedrà realizzate tutte le proprie rivendicazioni, com'Egli aveva predetto.

Nell'Artigianato torinese

Sostituzione del Segretario richiamato alle armi

A sostituire il Segretario ispettore interprovinciale dell'Artigianato comm. Augusto Belardinelli richiamato alle armi, è stato designato il camerata avv. Camillo De Angelis.

Scomparso da casa per la seconda volta

L'altro giorno è scomparso da casa il ventenne Giovanni Emulo di Giovanni nato a [illegible]. Veste giacca grigia e pantaloni scuri. Connotati: statura normale, magro, colorito pallido, occhi e capelli castani. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona ad informarne la famiglia in via Sette Comuni n. 31 (Lingotto).

Il giovane non è la prima volta che scompare dalla propria abitazione. Fosse più di un mese fa il Giovanni Emulo, colpito da una crisi di amnesia se ne partiva da Torino e veniva scoperto presso Cuneo, affamato e stanco. Interrogato dichiarò di non ricordarsi di nulla. Ci auguriamo che anche questa volta la nostra pubblicazione valga a farlo ritrovare prontamente.

STATO CIVILE

16 Giugno 1940-XVIII

Martin Laura in **Scoma**, a. 76, da [illegible] (Francia), casalinga, v. Lessona 15 — **Fontana Luigia** ved. **Costanza**, a. 89, da Torino, casalinga, v. [illegible] — **Rossotto Lucia** in **Cello**, a. 52, da Castiglione T., casalinga, v. Casale 228 — **Ristorto Maria Lucia** in **Remoli**, a. 60, da Asti, casalinga, c. Reg. Margherita 251 — **Gamacchio Erminia** v. **Saxer**, a. 88, da Settimo T., agiata, v. Cibrario 54 — **Rosarino Giovanni** fu Pietro, a. 65, da Palazzolo Verc., [illegible] — **Ferrero Anna** ved. **Mossotto**, a. 75, da Leinì, casalinga — **Brunazzi Maria** di Alessandro, g. 17, da Torino.

Temperatura di Torino

16 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	+ 16.2
MINIMA	+ 12.0
Pioggia.	

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Di là delle tenebre (Taylor). **AMBROSIO:** Il volontario del pericolo. **CORSO:** «Dinami di sé» (comicissimo). **AUGUSTUS:** «Ossessione» di Wallace. **BALBO** 2 film: «Re dei pellirosse» e «Tesoro dei Farnoul». Dopol. 1,20. **Ideal** Werther (P. Wilm) L. 2 Dop. 1,60. **STATUTO** Follie d'inverno (G. Roger). **MASSIMO:** Pronto per due (Stanwyck). **ELISEO:** Vicino alle stelle (Spencer Tracy, Loretta Young) e «Turandot». **COLOSSEO** 2 film: «Il giocatore» e «Gli uomini nella mia vita». L. 1,10. **P. NUOVA** 2 film: «Trappola d'oro» e «La materuelle» dalle ore 16. **REX** Inizio riprese: «L'impareggiabile Godfrey». Prezzi Dop. L. 3, L. 2,45. Ricovero antiaereo per gli spettatori.

VITTORIA: inizio grandi riprese AL DI LA' DELLE TENEBRE con *Irene Dunne* e *Robert Taylor*. Prezzi: Galleria L. 4 - Platea 2,50 *Dopolavoro L. 3 e L. 2.*

Il Regime per i lavoratori

L'attività del Patronato nazionale per l'assistenza sociale

Presieduto dal cons. naz. Balletti e con la partecipazione dei consiglieri nazionali Ariata, Balzardi e Sargiacomo, in questi giorni si è riunito il Comitato di Coordinamento del Patronato nazionale per l'Assistenza sociale, organo tecnico delle Confederazioni fasciste dei lavoratori che provvede all'assistenza medico-legale dei lavoratori nelle pratiche relative alle assicurazioni infortuni ed alle previdenze sociali.

Il direttore dell'Ufficio di Torino, camerata squadrista Augusto Cecchi, ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività dell'ufficio nel decorso anno 1939, riferendo che nel campo degli infortuni industriali sono stati assistiti 25.249 lavoratori, a favore dei quali sono state fatte liquidare lire 5.178.228 in capitale e lire 1.078.027 in rendite o pensioni annue.

Tra i lavoratori dell'agricoltura, soggetti alla legge obbligatoria contro gli infortuni, gli assistiti sono stati 740 con liquidazioni in capitale per lire 469.926. Gli assistiti tra i lavoratori soggetti alla legge sulla previdenza sociale, riordinata coordinata e migliorata con RR. DD. dell'ottobre 1935 e dell'aprile 1939, sono stati 6.711, e sono state fatte loro liquidare lire 2.328.984 per pensioni annue di invalidità e vecchiaia, nonchè lire 366.210 in capitale.

Il direttore ha poi riferito sull'attività del servizio legale, che ha trattato 520 cause concludendo 151 giudizi favorevoli e 95 contrari, e di quello medico, che ha effettuato 5.454 visite semplici, 463 esami radiologici, 4.562 visite collegiali e arbitrali, compilando ben 10.349 certificati. In complesso durante l'anno 1939 l'ufficio di Torino del Patronato nazionale ha assistito 32.700 lavoratori ed ha fatto liquidare ai medesimi: in capitale oltre 6 milioni di lire, in ratei annui per pensioni o rendite 3 milioni e mezzo corrispondenti ad un capitale di oltre 50 milioni di lire.

Il Comitato di coordinamento ha preso atto con vivo compiacimento dei dati esposti dal camerata Cecchi, rilevando come l'attività sempre crescente del Patronato nazionale stia a dimostrare la bontà dell'organizzazione e la effettiva, concreta, tangibile opera di assistenza che viene svolta a favore dei lavoratori nel momento in cui essi vengono a trovarsi, per infortunio o invalidità, in stato di maggiore bisogno.

Il maestro Franco Alfano lascia la direzione del Conservatorio

Lo sostituisce il maestro Rocca

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età del maestro Franco Alfano, direttore del R. Conservatorio di Musica di Torino «G. Verdi», a decorrere da oggi. In sua sostituzione è stato nominato il maestro Ludovico Rocca.

Il maestro Alfano è nato a Napoli l'8 marzo 1876, studiò nel Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli con i maestri De Nardis e Serrao, indi in quello di Lipsia con lo Jadassohn. Fu direttore ed insegnante di composizione del Liceo Musicale di Bo-

Soppressione di treni a partire dal 20 giugno

Roma, 17 giugno.

A partire dal giorno 20 andante, sulle Ferrovie dello Stato saranno soppressi i seguenti treni:

107 - 15 - 14 - 2, fra Bardonecchia e Torino.
15 - 14, fra Torino e Roma.
1 - 102, fra Torino e Genova.
103 - 104, fra Genova e La Spezia.
201 - 206, fra Domodossola e Milano.
1425, fra Domodossola e Gallarate.
1424, fra Gallarate e Arona.
1426, fra Arona e Domodossola.
503 - 516, fra Chiasso e Milano.
167 - 85 - 170 - R. 86, fra Milano e Genova.
127 - 135 - 128 - 144, fra Ventimiglia e Genova.
137 - 134, fra Ventimiglia e Savona.
R. 629 - R. 626, fra Milano e Bologna.
19 - R. 22 - 18 - R. 527 - R. 528, fra Milano e Roma.
115, fra Milano e Bologna.
21, fra Bologna e Roma.
273 - 274, fra Torino e Santhià.
R. 465 - R. 464, fra Torino e Milano.
1991, fra Milano e Verona.
1449 - 1456, fra Verona e Padova.
1767 - 1455, fra Padova e Venezia.
1446, fra Verona e Brescia.
1454, fra Brescia e Milano.
89 - 1109 - 64 - 2112, fra Brennero e Fortezza.
2109 - 2117 - 2108 - 2113 fra Fortezza e Bolzano.
443 AT - 383 AT - 390 AT - 446, fra Bolzano e Verona.
1656 - 1656, fra Cervignano e Portogruaro.
1657 - 1658, fra Portogruaro e Venezia.
479 - 112, fra Venezia e Bologna.
503, fra Udine e Venezia.
563, fra Treviso e Udine.
A 864, fra Mestre e Treviso.
A 742 - A 703 - A 706 - A 745, fra Milano e Ponte nelle Alpi e Conegliano.
157 - 1812, fra Foggia e Bari.
151 - 816, fra Brindisi e Lecce.
R. 523 - R. 528, fra Roma e Napoli.
225, fra Torino e Ventimiglia e Sanremo.
922, fra Ventimiglia e Torino.
1457 - 1436, fra Novara e Luino.
497 - 492, fra Piadena e Parma.
ET 961 - ET 960, fra Fidenza e Fornovo.
497 - 492, fra Parma e La Spezia.
4921 - 4972, fra Piadena e Mantova.
409 - A. 350, fra Verona e Mantova.
1365 - 2366, fra Pistoia e Firenze.
723 - 1834, fra Livorno e Firenze.
AT. 621 - A. 800 - AT. 918 - 2384, fra Empoli e Siena.
AT. 401 - AT. 409 - AT. 408 - 10 - 422, fra Roma e Frascati.
AT. 405, fra Ciampino e Frascati.
AT. 721 - AT. 735 - AT. 732 - AT. 740, fra Albano e Roma.
AT. 599 - AT. 615 - AT. 618 - AT. 646, fra Roma e Velletri.
2461 - 2409 - 2416 - 2422, fra Roma e Nettuno.
AT. 435 - 432, fra San Severino Castello e Napoli.
ET. 613 - ET. 617 - ET. 610 - ET. 646, fra Napoli e Gragnano.

Resta confermata la soppressione già disposta dei treni 2335, A. 676, fra Lucca e Pistoia; 311 - 312, fra Civitavecchia-Mare e Roma; 83 - 88 fra Roma e Reggio Calaria; R. 1 - R. 2, tra Olbia e Cagliari; R. 3 - R. 4, tra Sassari e Chilivani.

Non avranno poi luogo i seguenti treni, dei quali era prevista la effettuazione nel periodo estivo: 1045, 1049, 1030, 1040, tra Bardonecchia e Torino; 1063, 1079, 1076, 1080, tra Pisa e Viareggio. ET. 817, ET. 816, fra Campiglia e Grosseto. ET. 822, fra Grosseto e Livorno. 4318, 139, A. 140, A. 4324, fra Genova e Savona. 141, 130 fra Alassio e Savona. 138, fra Genova e Alassio. 142, fra Savona e San Remo. R. 95, R. 90, fra Milano e Venezia. 243, 248, 247, fra Torino e Savona. 3013, 3022, tra Ceva e Ormea. 257, 1182, fra Torino e Aosta. 254, fra Aosta ed Ivrea. 1321, 1329, [illegible], 1318, fra Aosta e San Desiderio Terme. AT. 651, AT. 652, AT. 657, AT. 650, AT. 652, AT. 656, AT. 881, fra Varallo e Novara. 277, 278, fra Arona e Santhià. AT. 373, fra Livorno e Firenze. 2563, 2566, fra Roma e Frascati. AT. 742, fra Albano e Roma.

Còlto da improvvisa follia ferisce gravemente il padre

Venezia, 17 giugno.

Ieri il pittore Luigi Pellicciolì, di 36 anni, il quale era seduto a colazione insieme ai genitori nella sua abitazione, a Santa Croce, veniva preso da un improvviso accesso di alienazione mentale e, impugnato un coltello da cucina che era sul tavolo, feriva al ventre il padre Vittorio, di 71 anni; quindi si barricava nella propria camera, sostenendo per alcune ore un assedio cui partecipavano i vigili del fuoco, i quali, alla fine, riuscivano a catturare il pazzo, provvedendo subito al suo trasporto all'ospedale civile, da dove passava quindi al Manicomio. Il genitore, vittima dell'insano gesto, è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni per la ferita all'addome.

Scontro di tram con 42 fra feriti e contusi

Firenze, 17 giugno.

Circa le ore 17, in località Tre Pietre, due vetture tranviarie della linea di Sesto si sono scontrate con violenza. Si lamentano 42 tra feriti e contusi, nove dei quali sono stati ricoverati all'ospedale. Nessuno però versa in gravi condizioni.

Neve nell'Alto Novarese

Novara, 17 giugno.

Nella giornata di ieri ha perdurato insistente il maltempo su tutta la regione novarese, con caduta di pioggia e grandine. Sulle nostre alture è ricomparsa la neve e il clima è ridiventato invernale.

Beatificazione del Cappuccino Fra Ignazio da Laconi

Roma, 17 giugno.

(G. C.). Nella Basilica Vaticana si è svolta la cerimonia della beatificazione di Fra Ignazio da Laconi, laico professo dei minori Cappuccini. Era stato annunziato un numeroso pellegrinaggio dalla Sardegna, isola dove il nuovo Beato ha avuto i natali, ma le circostanze hanno impedito che esso si effettuasse. Erano presenti tuttavia molti sardi residenti a Roma e una larga rappresentanza di Cappuccini con il generale e il definitore padre Virgilio Da Valstagna, predicatore apostolico, e alcuni Vescovi cappuccini.

Ha letto il decreto di beatificazione monsignor Pornia e ha celebrato il vescovo monsignor Beretti. Nel pomeriggio, il Papa, con il corteo di quindici Cardinali e della sua nobile anticamera ecclesiastica e laica, è sceso nella Basilica in sedia gestatoria per venerare il nuovo Beato. Ha celebrato monsignor Pasetto, segretario della Congregazione dei Religiosi.

Tanto alla cerimonia del mattino quanto a quella della sera ha assistito gran folla, che ha acclamato al Pontefice.

Zandonai alla direzione del Conservatorio di Pesaro

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, a decorrere dal 16 ottobre p. v., del maestro Amilcare Zanella, direttore del Regio Conservatorio di Musica di Pesaro, in sostituzione del quale è stata disposta la nomina del maestro Riccardo Zandonai.

Al direttore uscente, come pure al maestro Franco Alfano che lascia la direzione del Regio Conservatorio di Musica di Torino, il ministro Bottai ha fatto pervenire vive espressioni di ringraziamento per l'alta opera svolta a favore della Scuola e di rammarico per la necessità di doversi privare della loro apprezzata collaborazione.

Una terribile coltellata per un futile diverbio

Cuneo, 17 giugno.

Il contadino Giovanni Giorsetti, d'anni 62, residente nel Comune di Roccabruna, venuto a lite col contadino Giorgio Giorsetti, d'anni 45, i cui beni confinano coi suoi, per il futile motivo dell'accesso a un campo, lo ha colpito con un coltello alla regione addominale, riducendolo in fin di vita. Il feritore si è dato tosto alla latitanza ed è attivamente ricercato.

Oggi alla radio

Ore 13: Giornale radio — 11: Programma giugno radiofonico — 11,30: Orchestra — 13,15: Dischi — 13,35: Concerto — 14,15: Orchestra.

PRIMO PROGRAMMA: dalle 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8; 610 kc/s m. 491,8; 1303 kc/s m. 230,2.

Ore 19: Concerto del violinista Paolo Borciani — 19,40: Dischi — 20,30: Dopolavoro Corale di Mira — 21: Selezioni sceneggiate da operette — 21,35: Corale Orfeonica «Ottorino Respighi» di Bologna — 22: Concerto sinfonico; nell'intervallo: Conversazione di Ugo Maraldi: «Esplosivi odierni e futuri».

SECONDO PROGRAMMA. — Dalle 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2; 1357 m. kc/s m. 221,1.

Ore 17,30: Dischi — 17,40: Europa sud Orientale — 20,30: Lezione in turco dell'U.R.I. — 21: Concerto del Quartetto Italiano — 22: Melodie e canzoni.

Alle ore 6,30 del 16 corr. cristianamente chiudeva la sua buona e giusta vita

Erminia Gamacchio v. Saxer

Addolorati ne danno l'annunzio i figli: Rag. **Edoardo** colla consorte **Ada Torresani**, figli e nipoti; Ing. **Corrado** colla consorte **Olga Lessini**; **Lisa** col marito Colonn. **Umberto Emanuele**, figli e nipoti; **Silvia** col marito Dott. **Ernesto Oggero** e figli; **Anna** col marito Generale di C. A. **Angelo Rossi**, figli e nipoti, la cognata, i nipoti **Gamacchio** e **Huber** e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 17 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cibrario 51. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri mancò ai suoi cari

Muggetti Dario

Capomanipolo Preavieri Fiat

I genitori, i nonni, gli zii, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo in Torino martedì 18 corrente alle ore 11,30 partendo da corso Re Umberto 103 e a Livorno Ferraris alle ore 17,30.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

— Il vostro vecchio principale vi dava 60 giorni di vacanza? E come faceva a stare due mesi senza dattilografa?
— Veniva a passare le vacanze con me.

— L'amo tanto quella ragazza! Se mi dicessero di scegliere tra lei e un milione, sceglierei il milione, ma ne proverei molto dolore!

— Fate una piccola elemosina ad un collega, signor professore!...
— Voi, un collega?!
— Sì, sono chimico; cambio il metallo in alcool.

TORINO - Lunedì 17 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 145

La Francia alla resa dei conti

La drammatica giornata di Bordeaux

Come è caduto il nefasto gabinetto del meticcio Reynaud e dell'ebreo Mandel - L'ex presidente del Consiglio ha puntato sino all'ultimo sulle promesse inglesi - I generali non hanno ceduto - La composizione del nuovo Governo

SVILUPPI INESORABILI

Le vicende francesi precipitano con un ritmo accelerato; le conseguenze della tremenda sconfitta militare si sono ampliate con una celerità impressionante. Tutto lo schieramento della Maginot è non solo completamente aggirato ma spezzato con due breccie di cui la seconda, quella sul Reno dinanzi a Colmar, ha appunto permesso di effettuare il completo accerchiamento: le divisioni penetrate in Alsazia hanno potuto congiungersi colle truppe che avevano superato l'altopiano di Langres. L'occupazione di Digione e di Besanzone mostra una linea che è di molto più innanzi dello stesso punto di sutura tra il confine francese e il confine svizzero. Ormai la situazione è militarmente chiarita fino alle sue estreme conseguenze: la linea Maginot e i sistemi di fortificazione alle sue spalle non hanno la minima consistenza, non si avrà alcuna battaglia nella vasta sacca come avvenne nelle Fiandre, probabilmente non si avranno nemmeno degli scontri e delle resistenze parziali.

Questo è il successo fondamentale e decisivo della campagna germanica in occidente; ma è tale la capacità di irradiazione delle forze avanzate tedesche che esse sono già arrivate a Cherbourg l'estremo forte della penisola normanna che domina l'ingresso dall'Atlantico nella Manica e già varie colonne puntano sulla Loira per prevenire qualsiasi velleità di cercare una linea di resistenza.

Mentre Hitler col suo esercito raggiungeva tutti questi obiettivi, il governo francese impiegava un identico spazio di tempo per discutere della situazione e arrivare ad una crisi ministeriale. Reynaud si è dimesso; la sinistra e buffa marionetta al soldo di Londra lascia un posto che non avrebbe mai dovuto occupare; ogni volta che si vorrà redigere l'atto di accusa sul regime che ha condotto la Francia allo sfacelo basterà fare un nome, quello di Reynaud per indicare a qual punto di bassezza morale e di incapacità politica fosse giunta la Terza Repubblica. Magari sarà opportuno accoppiargli il suo degno compagno, l'ebreo Mandel che negli ultimi giorni sembra aver saziata l'atavica sete di vendetta col sangue di molti francesi sommariamente giustiziati. Ma un popolo che ha permesso per anni di essere governato da un giudeo e che nel momento del pericolo ricorre all'opera in un ministero importantissimo di un altro figlio di Giuda deve recitare il suo *culpa*: esso è degno di qualsiasi castigo divino ed umano. Diventa capo del governo il vecchio Pétain il quale certamente avrebbe desiderato che la sorte non lo avesse lasciato sopravvivere fino a tale età per vedere la rovina della sua patria. Cosa potrà fare egli? Inchinarsi dinanzi alla tragica situazione cioè rimettersi nelle mani dei vincitori. Non esiste altra via di uscita. Del resto ove fosse rimasta ancora una possibilità di continuare la carneficina dei francesi a sola gloria e a solo vantaggio degli inglesi, l'ignobile *tandem* Reynaud-Mandel con tutta probabilità non avrebbe lasciato il potere, a costo di ripetere contro Pétain e Weygand il ricatto già esercitato contro Lebrun cioè di portarli contro un plotone di esecuzione. Le lunghe ore di discussione dovranno aver servito a porre in chiaro senza equivoci e senza illusioni che gli aiuti anglo-sassoni sia di là dalla Manica che di là dall'Oceano non erano che un *bluff*, il più cinico e il più tragico *bluff* delle plutocrazie colpevoli di tante vittime.

Del cosmano cinismo britannico abbiamo un'ultima prova proprio nelle attuali circostanze. Una nota ufficiosa londinese già cerca di prevenire gli inesorabili sviluppi della situazione. Non una parola di solidarietà o almeno di collaborazione verso la Francia che nella sua cieca politica ha pur permesso con montagne di morti che l'Inghilterra non corresse pericolo di un'invasione sia pure per qualche settimana: no; si sente l'abbandono acre e maligno verso la vittima sfruttata fin quando è stato possibile coi suoi figli più giovani. E si avanzano già le ipoteche sulla flotta francese e sull'impero coloniale francese, sperando che anche stavolta andrà bene come in tante altre occasioni nella storia, quando l'Inghilterra, perdute le battaglie continentali, ne usciva con un accrescimento progressivo dei suoi possessi coloniali.

Questa volta non sarà così; i dadi sono tratti sino agli obiettivi estremi. Sistemata la Francia (e comunque volgano gli eventi sarà una questione di breve tempo), quando la Francia avrà pagato le sue colpe, comincerà il bello proprio contro l'Inghilterra.

La Francia si è voluta mettere nella traiettoria della Rivoluzione che darà all'Europa la nuova civiltà; perciò i colpi sono caduti giustamente sul suo destino; ma Italia e Germania sapevano e sanno che il nemico numero uno da abbattere è l'Inghilterra, perchè è essa che da secoli per i suoi interessi, per i suoi privilegi, per le sue ingiustizie insanguina l'Europa e il mondo, dividendo i popoli, gettandoli gli uni contro gli altri coll'abietto calcolo di arricchirsi sempre sulle altrui disgrazie, mostruoso Shylok della storia dell'umanità.

Sgombrato il terreno dei servi sciocchi e dei clienti pagati a suon di sterline, italiani e tedeschi trarranno un respiro di sollievo nell'affrontare la lotta di cui apparirà a più netti contorni per tutti i popoli la grandezza morale: liberare il mondo dalla tirannia britannica così come sta per esserne liberata l'Europa è impresa spiritualmente degna di una crociata. L'inglese ha tutto asservito, ha tutto corrotto, ha tutto insanguinato perchè trionfasse l'orgia dell'oro che a sè permettesse di assaporare i cinque pasti e al giudeo desse modo di guazzare fra il sudore di popoli condannati ad un'eterna fatica di stenti e privazioni; noi invece vogliamo una nuova civiltà, quella del lavoro che è la civiltà dei popoli veramente liberi.

E l'Italia che ha già avuto e sta avendo tanta parte in questa prima fase della guerra vittoriosa, ne avrà una ben maggiore nella seconda e definitiva; poichè se l'idea egemonica inglese ha la sua testa nelle isole britanniche il suo cuore batte nel Mediterraneo: su entrambi gli obiettivi i colpi saranno mortali.

Alfredo Signoretti

L'ULTIMA CRISI

Ginevra, 17 giugno.

Il ministero del meticcio Reynaud è caduto. Questa la notizia diramata ieri sera ad ora tarda dalle agenzie americane, che rimangono nella Francia non ancora occupata dai tedeschi ad informare il mondo di quanto avviene colà. Notizie captate successivamente alla radio francese informano che, prima del consiglio dei ministri riunitosi nella mattinata a Bordeaux sotto la presidenza di Lebrun, Reynaud aveva avuto colloqui con l'ambasciatore di Gran Bretagna e coi presidenti del Senato e della Camera. In seguito a tali colloquii si credeva fosse stata fissata la convocazione delle due assemblee francesi, ma, dopo la seduta pomeridiana del Gabinetto, durata fino a tarda ora, si è diffusa la notizia delle dimissioni che è stata confermata alle ore 23,30 dallo stesso Reynaud.

La radio francese annunciando successivamente le dimissioni, ha informato che il Maresciallo Pétain assume la presidenza del consiglio e Weygand la vicepresidenza insieme all'ex-presidente del consiglio Pierre Laval. I vari dicasteri sarebbero così distribuiti: gen. Colson, guerra; gen. Bertrand Pujo, aria; ammiraglio Darlan, marina; Marquet, interni; Laval, giustizia; Baudoin, affari esteri; Bouthillier, finanze. Mancano i nomi degli altri ministri.

Si crede che sarà chiamato a far parte del Ministero anche l'ammiraglio Abrial al quale si deve in gran parte se i residui dell'esercito britannico poterono mettersi in salvo imbarcandosi a Dunkerque.

Ondata antiinglese

I precedenti di questa nuova gravissima crisi nella direzione politica della Francia si possono dedurre dallo stato d'animo determinatosi tra i francesi in seguito agli ultimi catastrofici avvenimenti e che poteva essere fin da ieri assai chiaramente precisato quando si tenga conto che la radio francese, nonostante l'attesa angosciosa e la montatura fatta alla radio sugli appelli di Reynaud a Roosevelt per galvanizzare la resistenza, ieri non aveva creduto opportuno diffondere la notizia della risposta data da Roosevelt. Evidentemente ci si illudeva di pubblicare il testo della risposta insieme alle supreme decisioni francesi che avrebbero dovuto essere state prese nel Consiglio dei Ministri di ieri mattina. Qualora cioè il Governo avesse deciso la resistenza, non si voleva evidentemente contribuire all'indebolimento dello spirito pubblico, con la diffusione del testo della risposta di Roosevelt, risposta considerata in sostanza negativa. Tale preoccupazione si è potuta rilevare appunto nello stesso comunicato ufficiale sulla seduta mattutina del Consiglio dei Ministri, affermante che il Consiglio stesso si sarebbe nuovamente riunito per decidere, sulle incidenze che la risposta del Presidente americano debba avere nelle decisioni del Governo francese. Evidentemente, l'armonia era del tutto compromessa in seno al gabinetto.

L'opinione pubblica francese si era del resto già orientata verso il maresciallo Pétain, in quanto considerato l'antagonista di Reynaud ritenuto il principale responsabile dell'asservimento della Francia agli interessi britannici. Il ribollire della marea antinglese in Francia si presentava tale da presentirsi come ineluttabile una soluzione in questo senso per non correre ciecamente verso una catastrofe anche maggiore, come una sommossa antinglese, tanto più che gli esigui reparti britannici che operano sulla sinistra di quello che fu il dispositivo francese rappresenta ormai più un peso per le manifestazioni che esso provoca, che non un aiuto. Non si esclude, poi, che gli inglesi possano essere ben presto messi in serio pericolo non solo dall'esercito tedesco, ma pure da reparti dell'esercito alleato, poichè l'anglofobia fa progressi enormi anche tra i soldati francesi, convinti di essere stati inutilmente esposti al sacrificio dagli uomini di governo britannici.

Reynaud e i generali

La voce di un governo Pétain circondato da altri generali, fra i quali Weygand, veniva quindi giustificata prima ancora che ne giungesse la conferma non soltanto perchè Pétain è considerato come il campione dell'indipendenza di fronte all'Inghilterra in contrasto con Reynaud, ma anche perchè l'esercito, che si è battuto valorosamente, è indignato per l'atteggiamento di Reynaud verso lo Stato Maggiore. Si ricorda infatti che Reynaud nelle sue allocuzioni radiodiffuse e nei suoi discorsi al Senato ed in particolare in quello annunciante la sconfitta della Mosa attribuiva tutte le colpe della sconfitta dell'esercito allo Stato Maggiore, mentre la responsabilità della situazione in cui si trova oggi la Francia è esclusivamente di quella classe di politicanti a cui Reynaud appartiene e che oggi si è tranquillamente rifugiata in una sicura provincia. Nè si deve dimenticare per spiegare l'ostilità dell'esercito, che Reynaud ha fatto sopprimere generali valorosi e non più colpevoli di altri come Gamelin e Konrap.

A proposito di fucilazioni, secondo voci di profughi, sembra che l'ebreo Mandel prima della caduta di Parigi con la scusa della *quinta colonna* abbia fatto procedere a centinaia di esecuzioni sommarie. Si ignora la sorte di quei sette giornalisti di destra fatti arrestare recentemente da Mandel perchè favorevoli ad una pace separata; ma sembra che si debba annoverarli fra le vittime del ministro giudeo. Qualunque siano la situazione e le necessità della Francia, qui nella stessa Ginevra si giudica molto severamente la inopportunità e l'imprudenza colpevole di avere affidato in questo momento ad un ebreo l'incarico di ristabilire l'ordine con mezzi che uno stesso francese avrebbe dovuto usare con molta precauzione. Questo spiega perchè il popolo e l'esercito francese detestino Reynaud il quale non ha saputo tutelare neppure la dignità nazionale, e Mandel che ha svolto nella sua azione repressiva, con lo spirito ferocemente vendicativo della sua razza. E l'uno e l'altro sono eliminati.

Secondo le ultime notizie si apprende che prima di annunziare al Consiglio dei Ministri la decisione di dare le dimissioni, Reynaud ebbe due tempestosi colloqui, il primo col Presidente della Repubblica Lebrun, il secondo con l'Ambasciatore di Gran Bretagna Campbell che era accompagnato dal generale Spears ufficiale di collegamento. Reynaud ebbe anche una lunga conversazione in privato con il generale Weygand il quale, a quanto si afferma, rifiutò nettamente di prendere sul serio le assicurazioni e le garanzie di aiuti militari su vasta scala fatte all'ultimo momento dal generale Spears a nome del Capo dello Stato Maggiore britannico.

Si ritiene che il signor Reynaud sia sul punto di imbarcarsi per l'America.

Il nuovo Governo

Basilea, 17 giugno.

L'*Associated Press* ha da Bordeaux:

Ecco la lista del nuovo Gabinetto, come venne completato a tarda notte dopo diversi cambiamenti:

Primo Ministro: Maresciallo Enrico Filippo *Pétain*; Vice-Primo Ministro: Camillo *Chautemps*, già primo Ministro; Difesa Nazionale: generalissimo Massimo *Weygand*; Ministro della Guerra: generale Luigi *Colson*; capo del personale generale dell'Armata, Min. Marina e Marina mercantile: ammiraglio Giovanni *Darlan*, comandante di tutte le forze navali; Ministro dell'Aria: generale Bertrand *Pujo*, già capo della «Air France»; Ministro degli Esteri: Paolo *Baudoin*, già Segretario del Ministero stesso; Ministro degli Interni Carlo *Pomaret*, che fu Ministro del Lavoro con Reynaud; Ministro delle Finanze: Marcello *Bouthillier*; Ministro delle Colonie: rimane Alberto *Riviere*, che fu Ministro delle Pensioni nei Gabinetti Reynaud e Blum; Ministro dei Lavori Pubblici: Luigi Oscar *Fonrsard*, che ebbe la stessa posizione sotto Reynaud.

I precedenti Capi dei Ministri Pietro Laval, Giorgio Bonnet, Pietro Flandin, dapprima menzionati come scelti dal Gabinetto, non hanno accettato dei posti nella nuova composizione.

Reynaud scampato allo scoppio di una bomba?

Bordeaux, 17 giugno.

Reynaud è miracolosamente scampato ad una bomba germanica lanciata sulla città di Bordeaux proprio mentre usciva dalla riunione del gabinetto. Le bombe lanciate dagli apparecchi germanici hanno causato vittime e danni.

(Associated Press)

L'America non si muove

La risposta di Roosevelt alle supplicazioni di Reynaud — Nuove restrizioni alla immigrazione degli stranieri

Washington, 17 giugno.

Ecco il testo del telegramma con cui il Presidente Roosevelt ha risposto l'altro ieri all'appello del Presidente del Consiglio francese, signor Paul Reynaud:

«Vi invio questo messaggio in risposta al vostro di ieri che, come sono certo voi comprenderete, ha ricevuto da parte nostra lo studio più sollecito e amichevole. Innanzi tutto lasciatemi ripetere la sempre crescente ammirazione con la quale il popolo americano ed il suo governo giudicano il luminoso coraggio con cui l'esercito francese sta resistendo all'invasione sul suo suolo. Desidero pure ripetere nei termini più vigorosi che, facendo ogni possibile sforzo nelle presenti condizioni, il Governo degli Stati Uniti ha reso possibile agli eserciti alleati di ottenere, nelle settimane ora trascorse, aeroplani, artiglierie e munizioni di molte specie. Questo governo fino a quando gli alleati continueranno a resistere raddoppierà i suoi sforzi in tale direzione. Credo che sia possibile dire che ogni settimana che trascorrerà vedrà altri materiali diretti alle nazioni alleate.

«In armonia con la politica di non riconoscere i risultati di conquiste territoriali acquistate mediante aggressioni militari, il governo degli Stati Uniti non considera valido qualsiasi tentativo di intaccare con la forza l'indipendenza e l'integrità territoriale della Francia. In quest'ora così straziante per il popolo francese e per voi vi invio l'assicurazione della nostra simpatia e posso ulteriormente assicurarvi che fino a quando il popolo francese continuerà a difendere la libertà, la quale, costituisce la causa delle istituzioni popolari di tutto il mondo, fino ad allora avrà assicurato che rifornimenti materiali saranno inviati dagli Stati Uniti in sempre crescenti quantità e specie».

Il Presidente aggiunge che tale dichiarazione non implica alcun impegno militare, il quale può essere assunto soltanto dal Congresso.

Non molto diverse nella sostanza sono le dichiarazioni fatte da Cordel Hull durante la consueta conferenza alla stampa. Alle domande fattegli egli ha risposto richiamando l'attenzione dei giornalisti sulle varie dichiarazioni ufficiali che hanno precisato la posizione degli Stati Uniti nei confronti del conflitto.

Gli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna, che hanno avuto un colloquio con Roosevelt, dopo di esso hanno annunciato che se alcuni punti sono stati chiariti, nessuna decisione è stata raggiunta per quanto concerne l'appoggio supplementare da darsi dagli Stati Uniti agli anglo-francesi.

Le ripercussioni pratiche degli ultimi sviluppi del conflitto europeo negli Stati Uniti sono state in questi ultimi giorni:

1) La dichiarazione di Roosevelt alla stampa che nulla può ormai fare desistere gli Stati Uniti dal proposito di armarsi fino ai denti.

2) La legge approvata dalla Camera ed inviata all'esame del Senato autorizzante la «*Reconstruction Finance Corporation*» ad organizzare essa stessa società anonime e apprestare denaro alle società anonime esistenti che ne facciano richiesta per lo sviluppo delle fabbriche e l'acquisto del materiale bellico necessario alla difesa nazionale.

3) L'annuncio che il governo presenterà alla Camera un progetto di legge per l'embargo dei rottami di ferro.

4) L'annuncio dato dall'Attorney general Jackson che le leggi sulla amministrazione sono state rivedute in modo da impedire l'ingresso di tutti quegli stranieri che non sono in grado di dimostrare la loro venuta negli Stati Uniti sia nell'interesse del paese che li accoglie. Il provvedimento verrà completato aumentando la vigilanza alle frontiere e con la registrazione di tutti gli stranieri.

La Svizzera ammassa truppe al confine francese

L'affluire disordinato dei fuggiaschi, fra cui nuclei militari

Ginevra, 17 giugno.

Mentre il fuggiasco governo francese tra la paura del nemico e le angoscie dell'alleato sta cercando il modo meno indecoroso per trovare una via d'uscita che non sia la strada per la Svizzera, la linea Maginot è crollata travolgendo le armate che vi stavano rintanate e i detriti, rimbalzando, rischiano di colpire la Svizzera che ha subito preso le sue precauzioni. Del resto fin da giovedì scorso il generalissimo svizzero Guisan, visto l'accavallarsi degli avvenimenti, aveva guarnito la frontiera verso la Francia. Ma stamane improvvisamente molti reparti mobilitati che stazionavano nei Cantoni della Svizzera romanza si sono diretti sulla frontiera del Giura. A Ginevra per procedere rapidamente all'ammassamento delle truppe verso la frontiera, venivano requisiti parzialmente gli automobili e gli autobus privati. Si spargeva la voce, poi confermata, che avanguardie tedesche alle ore 5 di stamane erano giunte a Dole, Besançon e Pontarlier località assai vicine alla frontiera. Fin da stamane si sono presentate alla frontiera masse di profughi. Bambini e donne della regione di Belfort penetrano in folla in Svizzera, attraverso i posti di dogana del Giura bernese. Essi saranno internati fino a che non saranno in condizione di essere rimpatriati. Tra i profughi erano riusciti ad infiltrarsi, disordinati e frammisti, nuclei militari francesi: da ciò le precauzioni svizzere subito prese.

Di fronte agli avvenimenti che incalzano da ora a ora, si ritiene qui inutile soffermarsi sul fatto che Londra, attraverso la radio ed attraverso la stampa inciti energicamente e spinga ancora il governo francese alla resistenza ad oltranza e tenti di persuadere i paesi che ancora l'ascoltano che le riserve dei due imperi alleati sono inesauribili. Da notare poi, che la radio francese, cambiando improvvisamente atteggiamento, trascura codeste voci e parla di una Francia che «è rimasta sola nella battaglia».

Il governo cantonale di Berna ha tenuto intanto una seduta straordinaria per esaminare altre misure da prendere in accordo con le autorità federali ed ha inviato una commissione sul posto di confine.

La difesa antiaerea organizzata a Milano. L'accesso al ricovero del Castello Sforzesco.

Il tentativo inglese di salvare Reynaud

Promesse apocalittiche affidate alla prosa irresponsabile di una agenzia ufficiosa

San Sebastiano, 17 giugno.

Ieri sera veniva segnalato da Londra — prima che venisse diramata la notizia delle dimissioni di Reynaud — che le successive riunioni del Consiglio dei Ministri francese che sedeva quasi ininterrottamente dal mattino, l'annuncio di una possibile imminente convocazione delle due Camere francesi a Bordeaux; le voci sempre più allarmanti della rotta dell'esercito francese inseguito e tallonato in tutte le direzioni dalle vittoriose armate tedesche; l'improvvisa seduta del gabinetto britannico con la partecipazione anche dell'ambasciatore di Francia Corbin; i colloqui di Reynaud con l'ambasciatore britannico Campbell e soprattutto l'annuncio che il Consiglio dei Ministri francese nella seduta della sera stava esaminando «sino a qual punto la risposta di Roosevelt sia tale da consentire alla Francia di continuare la lotta sul proprio territorio in condizioni che possano utilmente servire alla causa comune delle democrazie», tutto questo succedersi e accavallarsi di notizie l'una più drammatica dell'altra aveva prodotto negli ambienti politici londinesi orgasmo vivissimo ed angosciosa attesa di una dichiarazione ufficiale.

E l'Agenzia *Reuter* allo scopo evidente di reagire all'esteso profondo turbamento pubblicava la seguente dichiarazione, attinta da fonte autorizzata: «In un momento come questo è naturale che sarebbero senza fondamento tutte le voci di proposte o di negoziati di pace. Si vuol dire con questo in modo chiaro e definitivo che la Gran Bretagna è fermamente e decisamente risoluta a continuare la lotta fino al raggiungimento della vittoria. Anche se la resistenza della Francia su terre ferme seriamente indebolita, la Francia ha ancora in Europa la più potente marina dopo quella britannica e questa grande flotta alleata è perfettamente in grado di rafforzare il blocco che, in seguito all'entrata in guerra dell'Italia, è diventato sempre più efficace. La Germania ha abusato delle sue risorse in modo eccessivo nella presente offensiva e benchè le sue riserve non siano ancora esaurite, se non riuscirà ad abbattere gli imperi britannico e francese in pochi mesi le sue possibilità di vittoria saranno svanite».

A differenza del nemico, conclude la dichiarazione, la cui unica speranza di vittoria consiste nella disfatta degli alleati in poche settimane o pochi mesi, noi siamo preparati a continuare la guerra fin tanto che sarà necessario per assicurare il crollo dei nostri nemici anche se dovessero essere necessari anni per raggiungere questo scopo. Nella loro incrollabile determinazione di giungere alla vittoria, non importa quale possa essere il prezzo, i governi dell'impero non dubitano di contare sull'aiuto delle loro popolazioni».

La Turchia riafferma la sua non-belligeranza

Istanbul, 17 giugno.

I giornali *Cumhuriyet* e *Tan* ritengono probabile che lunedì o martedì il Presidente del Consiglio Refik Saydam faccia importanti dichiarazioni sull'atteggiamento della Turchia dinanzi ai nuovi avvenimenti internazionali.

Il *Tasviri Efkar* parlando dello andamento delle operazioni in Francia attribuisce la sconfitta dell'esercito francese alla maggiore preparazione tedesca e agli errori di metodo e di valutazione degli Stati Maggiori anglo-francesi.

L'*Ikdam* sullo stesso argomento dice che la Francia e l'Inghilterra stanno scontando gli errori commessi in tempo di pace, errori che sono comuni a tutti i regimi democratici.

Il gruppo parlamentare del partito del popolo ha approvato, nella sua seduta di ieri le relazioni del presidente del consiglio Saydam e del ministro degli esteri Saragioglu.

Il Governo ha frattanto informati tutti i rappresentanti diplomatici che la politica estera della Turchia è immutata e che per il momento essa continua nello stato di non-belligeranza.

L'emozione di Atene per la caduta di Parigi

Atene, 17 giugno.

L'occupazione di Parigi, anche se attesa e ritenuta imminente, ha tuttavia destato una emozione profonda ponendo il pubblico dinanzi ad un grande, tangibile risultato di carattere morale ottenuto dalla travolgente azione militare germanica. La presa di Parigi è considerata non solo un colpo di audacia militare ma anche il frutto dell'organizzazione bellica e come l'epilogo della prima parte di un piano studiato e meditato in tutti i particolari ed eseguito alla perfezione.

D'altra parte l'avvenimento è considerato anche come il frutto della deficenza di preparazione militare francese nonchè del regime e del clima politico della Francia la cui responsabilità risale ai governanti, all'affarismo ed al parlamentarismo. *(Stefani)*

Tatarescu dimissionario?

New York, 17 giugno.

Una stazione radio francese, captata qui nella scorsa notte, annuncia che il Gabinetto romeno di Tatarescu ha rassegnato le dimissioni. (Associated Press)

Un'edizione straordinaria della «Gazzetta Ufficiale»

La censura e il controllo ai mezzi di comunicazione - L'applicazione della legge di guerra - La zona di guerra

Roma, 17 giugno.

Un'edizione straordinaria della *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti regi decreti:

Censura e controllo ai mezzi di comunicazione in tempo di guerra. Organizzazione del servizio di censura e di controllo sui mezzi di comunicazione in tempo di guerra.

Applicazione della legge di guerra nei territori dello Stato:

Articolo unico: le disposizioni della legge di guerra, approvate con regio decreto 8 luglio 1938 - XVI, si applicano a decorrere dalle ore 24 del giorno 10 giugno 1940 nei territori dello Stato, compresi quelli dell'A.I. e Possedimenti, ad eccezione delle norme concernenti il sindacato e il sequestro delle aziende industriali o commerciali esercitate da sudditi di stati nemici.

Dichiarazione dello stato di guerra di parte del territorio dello Stato:

1) A decorrere dalle ore 24 del giorno 10 giugno 1940-XVIII è dichiarato in stato di guerra ai fini dell'applicazione della legge penale militare di guerra e ad ogni altro effetto di legge il territorio metropolitano dello Stato comprendente il Piemonte, il versante tirrenico dall'Appennino al Mare, la Calabria, la Sicilia, la Sardegna, le isole dell'Arcipelago e la provincia di Taranto.

2) A decorrere dalla data indicata dall'articolo precedente, si applicano tutte le disposizioni previste per il caso di mobilitazione.

Il Genio civile per i danni causati da azioni belliche

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha impartito precise disposizioni agli uffici del Genio Civile per il funzionamento dei servizi di immediato intervento, di intesa con le autorità locali, per danni arrecati agli abitati e alle opere pubbliche, in dipendenza di azioni belliche.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA